



Rassegna Stampa

del 09-06-2026

Rassegna Stampa

09-06-2026

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	09/06/2026	3	L'asse anti-francese piace a Chigi Ma il Mef sogna il polo con Bpm <i>Claudia Marin</i>	4
SOLE 24 ORE	09/06/2026	2	Orsini: positive le aggregazioni quando sostengono le imprese <i>Redazione</i>	6

CONFINDUSTRIA SICILIA

CORRIERE DELLA SERA	09/06/2026	7	La guerra In casa dei russi Kiev intensifica i colpi coi droni in profondità E lo zar non può più parlare di «normalità» <i>Alessandra Muglia</i>	7
MF	09/06/2026	10	Cosa cambia per le pensioni con la nuova libertà in uscita <i>Redazione</i>	9
SICILIA SIRACUSA	09/06/2026	1	Prima Pagina <i>Redazione</i>	10
SICILIA CATANIA	09/06/2026	30	L'ex rettore Priolo nel Consiglio direttivo dell'Anvur Foti: «Incarico prestigioso per il mondo accademico» <i>Redazione</i>	11
SICILIA SIRACUSA	09/06/2026	46	Marina, tutelare la biodiversità <i>Redazione</i>	12

ECONOMIA

REPUBBLICA	09/06/2026	2	Banche, il blitz di Intesa = Intesa offre 30 miliardi per Mps e Mediobanca "Saremo un leader europeo" <i>Andrea Greco</i>	13
SOLE 24 ORE	09/06/2026	5	Intervista a Giulio Tremonti - Tremonti: «Interesse nazionale chiave nel Paese del risparmio» = «L'interesse nazionale è la chiave nel Paese del risparmio record» <i>Gianni Trovati</i>	16
STAMPA	09/06/2026	21	Caro-energia, arriva il piano dell'Ue "Meno tasse sull'elettricità che sul gas" <i>Marco Bresolin</i>	19

PROVINCE SICILIANE

CORRIERE DELLA SERA	09/06/2026	8	Mps, l'offerta di Intesa da oltre 30 miliardi = Mps, Intesa lancia la maxi-offerta 30,6 miliardi tra contanti e azioni <i>Daniela Polizzi - Andrea Rinaldi</i>	20
CORRIERE DELLA SERA	09/06/2026	9	Messina: stabilità per il sistema, così leader ancora più forti in Europa <i>Paola Pica</i>	22
GIORNALE DI SICILIA	09/06/2026	4	Ballottaggi senza grandi sorprese Le urne dei capoluoghi dicono 3-3 <i>Redazione</i>	23
ITALIA OGGI	09/06/2026	15	Intesa Sanpaolo muove su Siena <i>Giacomo Berbenni</i>	25
MESSAGGERO	09/06/2026	2	Con Cimbri nasce il secondo polo bancario = A Unipol-Bper 635 filiali di Montepaschi Cimbri: nasce il secondo polo bancario <i>Rosario Dimito</i>	26
MF SICILIA	09/06/2026	1	Normanni, Aquile & Elefanti <i>Redazione</i>	28
MF SICILIA	09/06/2026	1	Pnrr verso la conclusione <i>[carlo Lo Re</i>	29

Rassegna Stampa

09-06-2026

QUOTIDIANO DI SICILIA	09/06/2026	20	Turismo esperienziale, dalla Regione in arrivo 3 mln per 12 progetti <i>Redazione</i>	31
REPUBBLICA	09/06/2026	20	Ballottaggi pareggio nelle città Meloni-Schlein scontro sul risultato = Ai ballottaggi finisce pari 10 a 6 per il centrosinistra la sfida nei capoluoghi <i>Concetto Vecchio</i>	32
SICILIA CATANIA	09/06/2026	2	Ballottaggi, in Sicilia vince La Vardera E alla Regione Lombardo apre la crisi = Il trionfo di Sodano ad Agrigento Ballottaggi, La Vardera sfiora il tris <i>Dario Broccio</i>	36
SICILIA SIRACUSA	09/06/2026	45	Sbarcadere S. Lucia riqualificazione e la deriva grottesca <i>Massimiliano Torneo</i>	38
CORRIERE DELLA SERA	09/06/2026	38	Tre intese possibili per l'italia = Tre emergenze prima delle politiche <i>Antonio Polito</i>	39
SOLE 24 ORE	09/06/2026	4	Riconosciuto il valore del Monte = Mef: riconosciuta la valorizzazione di Monte Paschi <i>Manuela Perrone</i>	41
SOLE 24 ORE	09/06/2026	17	Ballottaggi, finisce tre a tre nei capoluoghi di provincia = Ballottaggi, pareggio tre a tre tra centrodestra e centrosinistra <i>Andrea Gagliardi</i>	42

SICILIA CRONACA

SICILIA	09/06/2026	61	Generazione in fuga e culle vuote manca il 48% di profili giovanili <i>S. C.</i>	44
---------	------------	----	---	----

SICILIA ECONOMIA

QUOTIDIANO ENERGIA	09/06/2026	6	AGGIORNATO - Audizioni il 9 giugno = Aree idonee Fer Sicilia, audizioni il 9 giugno <i>Redazione</i>	45
SICILIA CATANIA	09/06/2026	38	La Sicilia corre più del resto d'Italia A maggio è boom di vendite: 43,8% <i>Redazione</i>	47
SOLE 24 ORE	09/06/2026	26	Gas, luce verde al pozzo Gemini 1: Eni rafforza l'offshore in Sicilia <i>Nino Amadore</i>	48

SICILIA POLITICA

GIORNALE DI SICILIA	09/06/2026	10	Business school di Kore e Confindustria <i>Antonio Giordano</i>	49
SICILIA SIRACUSA	09/06/2026	44	«Qualità dell'acqua di rete e salute elevata concentrazione di sodio» = Il Forum scrive all'Ati Inaccettabile che nell'acqua si concentri tanto sodio <i>Pemassimiliano Torneo</i>	50
SICILIA SIRACUSA	09/06/2026	45	La nuova "piazza sul mare" divide la città <i>Monica Cartia</i>	52

CAMERE DI COMMERCIO

CORRIERE DELLA SERA	09/06/2026	34	Intervista a Ermete Realacci - Clima e rinnovabili? «Coesione e fiducia per vincere le sfide» <i>Elena Comelli</i>	53
---------------------	------------	----	---	----

Rassegna Stampa

09-06-2026

EDITORIALI E COMMENTI

SOLE 24 ORE	09/06/2026	3	Il riassetto isola unicredit = Un riassetto di sistema che esclude unicredit <i>Alessandro Graziani</i>	55
STAMPA	09/06/2026	6	Si è incrinato l'asse di Meloni con il Tesoro <i>Marcello Sorgi</i>	56

L'asse anti-francese piace a Chigi Ma il Mef sogna il polo con Bpm

Il paradosso: la soluzione "di sistema" Intesa-Unipol poggia sulle coop emiliane legate alla sinistra
L'argine sovranista di oggi sarebbe anche la cordata meglio posizionata per un'Italia post Meloni

di **Claudia Marin**
ROMA



Il giorno dopo il lancio della doppia operazione su Mps, da Palazzo Chigi e da Via XX Settembre arrivano ufficialmente formule di circostanza, lungo il leit motiv «sarà il mercato a decidere». Ma la realtà è ben diversa. Dietro le due cordate non c'è solo finanza: c'è una maggioranza divisa che riflette due idee opposte di interesse nazionale. Da una parte il Ministero dell'Economia di Giancarlo Giorgetti, padre putativo del «terzo polo» (bancario). È un progetto che il ministro coltiva da anni: Mps è stata risanata e riprivatizzata proprio per fare da perno aggregante e la fusione con Banco Bpm ne sarebbe lo sbocco naturale. Quando Castagna, patron di Bpm, si è mosso – formalmente di propria iniziativa – a via XX Settembre non hanno dovuto alzare un dito: la proposta arrivava nel momento e nella direzione giusti, dopo mesi in cui la sponda del Tesoro per quel disegno non era un mistero. Per Giorgetti il polo Mps-Bpm è la chiusura di una partita personale e politica, di marca leghista, prima della fine della legislatura. E, in questo senso, conta relativamente poco il suo commento di ieri sulle sue preferenze: «Chi paga di più. Io l'avevo detto già tre mesi fa».

Ha più valore, invece, per capire gli umori del Carroccio, quello che ha risposto Salvini al numero uno di Intesa, Carlo Messina, che minimizzava i nuovi annunci di tassazione sulle banche: «Non commento Messina, commente-

remo con i fatti e non con le dichiarazioni. I numeri sono evidenti». Quel che conta ancora di più, però, è che dall'altra parte, pro Intesa, sono Palazzo Chigi e gli ambienti vicini a Fratelli d'Italia, dove l'operazione del Banco viene guardata con sospetto per un motivo preciso: il primo azionista di Banco Bpm è il francese Crédit Agricole, salito al 22,9% e già autorizzato dalla Bce a spingersi fino al 29,9%. Una fusione Mps-Bpm consegnerebbe di fatto a Parigi il ruolo di socio di riferimento del nuovo gruppo e, risalendo la filiera Mediobanca-Generali, un'influenza indiretta sulla «cassa forte» del risparmio. In questa luce, la cordata tutta italiana Intesa-Unipol-Bper appare a Chigi come l'argine «domestico» preferibile. Non è un caso che il Crédit Agricole abbia approvato senza esitazioni la mossa di Castagna: i francesi sanno bene quanto valga la posta. Sul piano più strettamente tecnico la partita assume contorni differenti, ma nella narrazione pubblica i tecnicismi finanziari valgono meno.

Di certo assume un peso quello che sostiene il presidente di Unipol, Carlo Cimbri, sui rapporti con il governo: «Conoscendo la perizia e la professionalità con cui Intesa opera e la sensibilità del mio collega (Messina, ndr), penso che qualche interlocuzione l'abbia avuta». Il punto è che a questo capitolo della storia scatta il primo paradosso. Unipol e Bper, i soci di Intesa nell'operazione Mps, sono il cuore della finanza cooperativa emiliana, storica-

mente legata al mondo della sinistra e delle Coop. Il dettaglio che rende la cosa quasi ironica è recente: nell'autunno 2024 l'ingresso di Unipol nel capitale di Mps era stato di fatto sbarrato, anche perché il gruppo guidato da Cimbri – partecipato in larga parte dalle coop emiliane – veniva considerato troppo «rosso» per Siena. Oggi quello stesso gruppo è il pilastro su cui Chigi si appoggia per tenere fuori i francesi.

Da qui la suggestione, da maneggiare con prudenza ma difficile da ignorare: l'alleanza Messina-Unipol-Bper, benedetta anche dal Presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, somiglia a una scommessa sul «dopo». L'operazione si perfeziona a fine 2026 e si integra negli anni successivi, oltre l'orizzonte di questa legislatura. Il suo baricentro sociologico – il mondo cooperativo emiliano – è un asset che vale poco con la destra al governo e moltissimo se il vento dovesse cambiare. Messina, del resto, è il banchiere dell'establishment per eccellenza, erede di una tradizione (quella dell'Intesa di Bazoli) più vicina all'area cattolico-progressista che alla destra. Letto così, l'argine «italiano» che oggi piace a Meloni è anche, paradossalmente, la cordata meglio posizionata per un'Italia in un eventuale post-Meloni. Anche se Cimbri è prima di tutto un pragmatico, un king maker che da anni ha allargato a destra la sua rete di rapporti. E Messina ha sempre coltivato buoni rapporti con qualunque esecutivo.



Peso:95%

LE POSIZIONI UFFICIALI

1 ● FRATELLI D'ITALIA

«Ora il gruppo è appetibile»

La premier si è detta orgogliosa per aver «risanato e reso appetibile per soggetti di primo livello» l'istituto senese. Il governo ha deciso che resterà neutrale

2 ● FORZA ITALIA

«Il mondo bancario è molto vivace»

Il leader azzurro Antonio Tajani: Antonio Tajani: «Il mondo bancario italiano è vivace. Sono sempre favorevole al libero mercato, non tocca a me fare il tifo per una banca»

3 ● LEGA

«No comment Decide il mercato»

«Non c'è una posizione né del partito né del governo. Non commento scelte che competono al libero mercato», così Matteo Salvini, segretario della Lega

4 ● NOI MODERATI

«Il settore sarà più solido»

«Deciderà il mercato». Con quella operazione «si delinea una prospettiva di maggiore solidità per il sistema bancario italiano», nota Maurizio Lupi (Noi Moderati)



Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, e la premier Giorgia Meloni



Peso:95%

CONFINDUSTRIA

Orsini: positive le aggregazioni quando sostengono le imprese

«La vedo positivamente perché conferma che l'evoluzione in atto del risiko bancario guarda ad operazioni che rafforzano la solidità delle banche e ne accrescono la capacità di finanziare imprese, innovazione e sviluppo, nonché preservare il risparmio degli italiani. L'Italia ha bisogno di intermediari solidi, radicati nel Paese e con una base di azionisti fortemente nazionale, capaci di competere a livello Europeo ed accompagnare a livello internazionale le nostre aziende. Se ben realizzate, queste aggregazioni possono creare valore per tutti nel nostro Paese a condizione

che venga preservata e ulteriormente potenziata la capacità del sistema bancario di accompagnare gli investimenti delle imprese e sostenere la crescita dell'economia reale», così il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, a margine di un evento ha risposto alla richiesta di un commento sull'offerta pubblica di scambio lanciata da Intesa Sanpaolo sul gruppo Mps.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 5%

La guerra in casa dei russi

Kiev intensifica i colpi coi droni in profondità
E lo zar non può più parlare di «normalità»

di **Alessandra Muglia**

Soldati impantanati nel fango a terra, mentre è nei cieli che si gioca la grande battaglia dell'Ucraina. L'attacco con droni vicino a Chernobyl di sabato, bollato da Volodymyr Zelensky come «ricatto nucleare», è la rappresaglia alla controffensiva ucraina arrivata fin nel salotto del Cremlino. Mentre sul campo le truppe dell'armata russa stentano ad avanzare e i recenti eventi in Crimea mostrano che Kiev sta riportando qualche successo, a cambiare la natura del conflitto è la campagna di droni a lungo raggio contro infrastrutture critiche ed energetiche russe. Non sono più solo gli scontri in Donbass a decidere i destini della geopolitica europea, ma gli sciami di droni che squarciano i cieli da Mosca a San Pietroburgo fino agli Urali e alla Siberia.

I raid condotti in apertura e chiusura del forum- vetrina di Putin contro più obiettivi si-

multaneamente — gli arsenali della marina e la base navale di Kronstadt, l'avamposto della Flotta del Baltico russa e un deposito petrolifero a Krasnodar — hanno confermato la capacità di penetrazione acquisita dalle forze ucraine. Kiev, in mancanza di supremazia aerea convenzionale, con i droni è riuscita a portare la guerra nel cuore della Russia. Con un doppio obiettivo. Innanzitutto colpire mezzi bellici e infrastrutture energetiche, quell'industria che finanzia il conflitto e che le sanzioni occidentali non sono riuscite a piegare del tutto: non a caso Zelensky ha ribattezzato i raid «sanzioni a lungo raggio». Poi, infrangere quella percezione di normalità che Mosca ha cercato di garantire alla popolazione.

Questo scenario è il punto d'arrivo di un processo iniziato nel 2022. In origine gli attacchi erano limitati a timide incursioni a ridosso del confine. Il 2023 ha aperto la via alla guerra psicologica con raid che hanno colpito i palazzi di Mosca e il Cremlino, minando l'invulnerabilità della capitale. Tra il 2024 e il 2025 il focus si è spostato sull'energia, con gli incendi alle raffinerie Lukoil,

Ryazan e Volgograd. Nell'Operazione Ragnatela avviata nel giugno 2025 contro cinque regioni russe, le forze ucraine sono riuscite persino a posizionare droni d'attacco in territorio russo, in prossimità di basi militari: sono stati lanciati da container agganciati a camion. Quest'anno l'Ucraina si è imposta con la sua supremazia a lunghissimo raggio con vettori low-cost in grado di superare i 1.600 chilometri. Il comparto energetico resta il target primario: a fine aprile i droni hanno raggiunto importanti raffinerie di petrolio nel Mar Nero e negli Urali, a 1.500 chilometri dall'Ucraina. Ai primi di giugno è colpito il più grande terminal petrolifero del Caucaso, la raffineria Ilsky, nella regione di Krasnodar. Questi attacchi limitano ulteriormente la capacità di raffinazione del greggio, settore chiave dell'economia di guerra del Cremlino. La pressione è alta anche su marina e logistica: investiti i cantieri



Peso:62%

di San Pietroburgo, la corvetta Boykiy, della Flotta del Baltico e la base Belaya in Siberia. I sabotaggi mettono in crisi i trasporti, come dimostra il crollo di un ponte a Bryansk. Inoltre i raid sugli aeroporti costringono Mosca a spostare i caccia dal fronte, sguarnendolo.

Secondo l'Institute for the Study of War, l'aumento dei bombardamenti russi è un tentativo di nascondere i successi di Kiev. Del resto nonostante un incremento del 37% degli assalti, i guadagni territoriali mensili di Mosca sono crollati al minimo storico di appena 14

km2, riferisce Reuters.

L'effetto profondo è la rottura dello scudo mediatico. Attaccare San Pietroburgo durante il Forum economico distrugge la favola dell'«operazione speciale», lontana e circoscritta. La propaganda dichiara pure centinaia di abbattimenti, ma la realtà impone evacuazioni e inviti a blindarsi in casa. La richiesta di una tregua per il Giorno della Vittoria aveva già mostrato la fragilità russa. Zelensky ritiene che questo spingerà Mosca a trat-

tare. Una cosa è certa: i cieli russi sono troppo vasti per essere protetti dai droni ucraini.

Il Forum economico

Gli attacchi il primo e ultimo giorno della kermesse: tempismo scelto con cura

I raid

● Quest'anno l'Ucraina ha intensificato gli attacchi con i droni in tutta la Russia. A fine aprile dopo aver colpito una raffineria petrolifera sul Mar Nero, i droni ucraini sono arrivati a 1.500 km dal confine, negli Urali

● Il 17 maggio in uno degli attacchi di droni più massicci di Kiev contro la regione di Mosca sono morte quattro persone

● Dal 3 al 6 giugno Kiev colpisce più volte San Pietroburgo durante la «Davos russa»

Fino agli Urali

Ad aprile i droni di Kiev hanno raggiunto una raffineria di petrolio nella regione lontana

Le offensive

Attacchi sui territori dell'Ucraina occupati dai russi (medio raggio)

- Attacchi contro camion, autobotti e altri veicoli russi
- Attacchi a depositi di carburanti
- Attacchi a depositi di munizioni
- Attacchi su infrastrutture logistiche
- Zone sotto il controllo russo
- Territori controllati dai russi già prima del 24 febbraio 2022



Attacchi sul territorio russo (lungo raggio)



I droni ucraini che negli ultimi giorni hanno colpito obiettivi sul territorio russo

Fonti: Isw, Cnn, Npr, Le Monde Corriere della Sera



Peso:62%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

498-001-001

Cosa cambia per le pensioni con la nuova libertà in uscita

Se il grande tema dei prossimi anni sarà il decumulo, cioè la trasformazione del patrimonio accumulato in un reddito sostenibile durante la pensione, la Finanziaria 2026 rappresenta un primo passo verso una maggiore flessibilità del sistema previdenziale complementare.

Finora la normativa italiana ha privilegiato la rendita vitalizia come modalità standard di erogazione delle prestazioni dei fondi pensione. Un modello pensato per garantire un reddito costante per tutta la vita, ma che nella pratica è stato poco utilizzato. I dati mostrano infatti che solo una quota limitata degli iscritti, stimata tra il 2% e il 3%, sceglie effettivamente di convertire il capitale accumulato in una rendita.

La manovra interviene proprio su questo aspetto, introducendo due novità significative. La prima riguarda la possibilità di ricevere una quota maggiore del montante in forma di capitale: il limite sale dal 50% al 60%, lasciando ai futuri pensionati una maggiore disponibilità immediata delle somme accumulate nel corso della vita lavorativa.

La seconda novità riguarda le modalità di erogazione. I fondi pensione potranno offrire soluzioni più articolate rispetto alla tradizionale rendita vitalizia, tra cui rendite a durata prefissata, prelievi programmati collegati a tali rendite ed erogazioni frazionate per periodi di almeno cinque anni. In sostanza, il risparmiatore avrà a disposizione una gamma più ampia di opzioni per modellare i flussi di reddito in base alle proprie esigenze.

Il cambiamento si inserisce in un contesto demografico e

sociale profondamente mutato rispetto al passato e va in contro al tema della longevità. Oggi molte persone arrivano alla pensione in condizioni di salute migliori rispetto alle generazioni precedenti e concentrano una parte importante delle spese nei primi anni dopo il pensionamento. Viaggi, tempo libero, ristrutturazioni della casa, assistenza e benessere personale rappresentano spesso priorità che richiedono una disponibilità finanziaria più elevata rispetto a quella garantita da una rendita vitalizia tradizionale. (riproduzione riservata)



Peso: 15%



LA SICILIA

Siracusa

e provincia



siracusa@lasicilia.it

Notizie locali in tempo reale su siracusa.lasicilia.it

Martedì 9 giugno 2026



FRANCOFONTE. Raggiri e rancori, l'uomo ferito resta grave in ospedale

ANGELO LOPRESTI PAGINA 46



ROSOLINI. Città Verde ripulisce il mattatoio scongiurato rischio incendio

CORRADO PARISI PAGINA 46



PORTOPALO. Area archeologica fruibile dopo anni di abbandono

SERGIO TACCONE PAGINA 46

Corpus Domini, processione tra le auto

Macchine parcheggiate su via del Santuario all'uscita della processione del Corpus Domini



Centinaia di fedeli hanno partecipato alla processione.

MASSIMILIANO TORNEO PAGINA 45

Piazza sul mare divide la città

Grande partecipazione all'inaugurazione della nuova piazza di riva Porto Lachio, uno dei più rilevanti interventi di rigenerazione urbana realizzati negli ultimi anni.

SERVIZI PAGINA 45

LENTINI
Amministrative esposto in Procura di Fisicaro

LENTINI. A distanza di pochi giorni dalle amministrative, il fronte politico di centrodestra che ha sostenuto la candidatura a sindaco di Giuseppe Fisicaro passa all'azione e invia un esposto alle autorità competenti. Al centro della segnalazione vi sarebbero alcune presunte anomalie riscontrate durante le fasi di scrutinio e nella successiva verbalizzazione dei risultati elettorali, peraltro non ancora ufficializzati. L'iniziativa arriva dopo che, secondo la coalizione, già nelle ore immediatamente successive alla conclusione dello spoglio, sarebbero emerse alcune incongruenze dall'analisi dei dati ufficiali provenienti dalle sezioni elettorali. «Si tratta di elementi che meritano un approfondimento da parte degli organi preposti al controllo e alla vigilanza - spiegano i rappresentanti dello schieramento, sottolineando come l'obiettivo non sia quello di contestare l'esito delle urne, bensì di garantire che ogni singola scheda espressa dagli elettori lentinesi sia stata correttamente attribuita e contabilizzata - Un atto di responsabilità istituzionale». La richiesta punta dunque a fare piena luce sui fatti segnalati, verificando la regolarità delle procedure seguite durante lo scrutinio e la corretta trascrizione dei risultati.



ROSANNA GIMMILLARO

«Qualità dell'acqua di rete e salute elevata concentrazione di sodio»

ARETUSACQUE. Il Forum scrive all'Ati, chiede trasparenza e una partecipazione dal basso

«Si ritiene fondamentale attuare il progetto già previsto per l'utilizzo idropotabile delle acque del fiume Anapo (ripristino dell'opera di presa della Centrale Petino, recupero della condotta ex Cassa del Mezzogiorno, adeguamento delle vasche Ortonuovo e Monteforte, realizzazione di un potabilizzatore con relativo collegamento e sfruttamento del volume morto del bacino centrale Enel di Solarino). Si richiede, inoltre, il ripristino del collettore di quota 100 per convogliare le acque del bievone di Lentini verso gli insediamenti industriali, liberando e destinando ad uso civile la preziosa acqua della falda del pianoro della zona industriale (Priolo-Melilli-Augusta)». È tra gli «Obiettivi strutturali e ambientali» richiesti nell'elenco che il Forum provinciale per l'acqua pubblica ha inviato all'Ati.

MASSIMILIANO TORNEO PAGINA 44



LA STORIA: UN CUORE, UNA PROMESSA, UNA VITA INSIEME OLTRE LA SLA

Salvo e Delia, un amore che sfida il tempo e la malattia



Salvo e Delia Bisicchia hanno rinnovato il loro patto d'amore, con una cerimonia religiosa celebrata dallo stesso sacerdote che li ha sposati, dieci anni fa, quando la Sla non aveva ancora devastato le loro vite. Nella casa in cui vivono, per l'occasione trasformata in un tempio, hanno ribadito davanti a Dio, l'impegno di coppia unita in matrimonio. Il miracolo della fede e dell'amore è stato ancora sottolineato, nella sua omelia, da padre Alessandro Genovese, che ha constatato come siano cambiate le loro vite, da quel primo sì ad oggi. Un presente che vede Salvo paralizzato dalla Sla, ma incrollabile

nella sua fede e nell'amore per la sua Delia. Papa Leone XIV ha inviato alla coppia la sua benedizione apostolica, mentre un messaggio è arrivato dal presule Lomanto. La messa nuziale è stata intermezzata da canti e preghiere, che hanno messo in luce il miracolo di resilienza che fa di Salvo e Delia una coppia felice. Presente la comunità francescana di cui essi sono parte attiva, insieme ai tanti amici e parenti che sorreggono il loro cammino, nella quotidiana battaglia contro la Sla. In conclusione Delia ha letto un messaggio scritto insieme al suo Salvo, in cui ha



ripreso le riflessioni di Papa Leone su matrimonio e disabilità, ribadendo la forza dell'amore e della fede, che è da sempre il punto centrale delle loro vite.

PIPPO CASCIO

505-001-001

UNIVERSITÀ E RICERCA

L'ex rettore Priolo nel Consiglio direttivo dell'Anvur Foti: «Incarico prestigioso per il mondo accademico»

Il Consiglio dei ministri ha deliberato, su proposta del ministro dell'Università e della Ricerca Anna Maria Bernini, l'avvio della procedura per la nomina di Venerando Marano alla presidenza del direttivo dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (Anvur). Contestualmente, il governo ha nominato Giovanna Cassese, Matteo Lorito, Francesco Priolo (rettore Unict 2019/2025) e Aurelio Tommasetti nel direttivo.

Il consiglio direttivo - in carica per sei anni - rappresenta l'organo di indirizzo politico e strategico dell'Agenzia. Tra i suoi principali compiti vi sono la definizione delle linee guida e delle metodologie per le attività di valutazione, la programmazione delle attività future e l'approvazione dei risultati e dei bilanci dell'Agenzia.

«Desidero rivolgere i miei più sinceri auguri di buon lavoro a Priolo per il prestigioso incarico - ha commentato il rettore Enrico

Foti - la sua nomina rappresenta motivo di orgoglio per l'Università e per l'intero sistema accademico siciliano, oltre a testimoniare il valore delle competenze e dell'esperienza maturate nel corso del suo percorso scientifico e istituzionale. Rivolgo, inoltre, un augurio al presidente Marano e a tutti i componenti del nuovo direttivo, chiamati a svolgere un ruolo strategico per il sistema universitario e della ricerca italiana in una fase di grandi trasformazioni e sfide. L'Anvur rappresenta un presidio fondamentale per la qualità, la valutazione e lo sviluppo del nostro sistema accademico e della ricerca».



Peso:12%

PRIOLO GARGALLO

Marina, tutelare la biodiversità

Priolo Gargallo. p. m.) Ambiente e futuro: l'amministrazione comunale incontra Legambiente Priolo. Si è trattato di un confronto strategico, produttivo e all'insegna della massima trasparenza. E' stato l'assessore al Mare, Federica Limeri, che su mandato del sindaco Pippo Gianni, insieme alla dirigente comunale del settore Ambiente Giusi Giandolfo hanno incontrato i rappresentanti del circolo l'Anatroccolo di Legambiente Priolo, Pippo Giaquinta e Andrea Pluchino, per fare chiarezza sulle azioni post-ciclone Harry da

intraprendere a Marina di Priolo. Obiettivo: coniugare sviluppo economico e tutela ambientale. «La nostra spiaggia - spiegano il sindaco Gianni e l'assessore Limeri - è un patrimonio protetto dalla Rete Natura 2000. Questo non è un dettaglio burocratico, ma un vincolo di legge rigidissimo che vieta tassativamente la vecchia pulizia straordinaria con mezzi meccanici pesanti per tutelare la biodiversità».



Peso:6%

Banche, il blitz di Intesa

Su Mps un'offerta pubblica di acquisto da 30,6 miliardi. Unipol-Bper nell'operazione Verso la nascita del secondo istituto di credito europeo. La quota del 13% di Generali

Intesa Sanpaolo irrompe nel risio bancario e lancia un'offerta pubblica di acquisto e scambio da 30,6 miliardi per Monte dei Paschi di Siena che, attraverso Mediobanca, detiene il 13% di Generali. L'operazione è realizzata con Unipol-Bper. «Creeremo una banca wealth da duemila miliardi», dice Carlo Messina. «L'offerta su Mps rappresenta un'opportunità unica per rafforzare la nostra posizio-

ne come leader europeo e la presenza in Italia». Il ministro dell'Economia Giorgetti: «Chi paga di più...».

di **COLOMBO, GRECO, PONS, RICCIARDI e SCOZZARI**

→ alle pagine 2, 4 e 5

Intesa offre 30 miliardi per Mps e Mediobanca

“Saremo un leader europeo”

L'ad annuncia l'Opas che risponde al Banco: operazione studiata da mesi Una parte delle filiali destinata a Bper per evitare il blocco dell'Antitrust

di **ANDREA GRECO**
MILANO

Intesa Sanpaolo torna in campo nel risio e lo fa «sul serio», con tutta la forza del leader di mercato che toglie spazio agli inseguitori.

«L'offerta su Mps rappresenta un'opportunità unica per rafforzare la nostra posizione come leader europeo e la presenza in Italia, generando valore significativo per gli azionisti di entrambe le banche», ha detto l'ad Carlo Messina agli investitori. L'offerta pubblica di acquisto e scambio su Mps, da massimi 30,6 miliardi di cui 3 in contanti, porterebbe nel gruppo nato tra Milano e Torino circa 600 sportelli della rete Mps, tutti i business di Mediobanca tra cui il marchio, Compass e 200 mi-

liardi di masse gestite - più il 13,2% di Generali (anche se è solo «un investimento finanziario»). Il nuovo polo avrebbe 27 milioni di clienti, 2.000 miliardi di masse gestite, 16 miliardi di utili e capitalizzazione da 126 miliardi, seconda banca in Europa.

C'è poi un accordo con Unipol, che poi comprerà per 3,5 miliardi un'entità legale con 635 sportelli di Mps nelle aree dove Intesa supererebbe i tetti Antitrust, per girarli a Bper, che così sarebbe blindata senza dover fare un'Opas e ribattezzata «Banca Monte dei Paschi». Proprio l'aver trovato un compratore per cassa per metà della rete senese avrebbe convinto Messina a tornare in gioco, dopo avere negato per un anno ogni interesse ad acquisizioni in Italia (l'ultima fu l'Opas su Ubi del 2020). «Per risolvere i nostri vincoli di Antitrust noi dovevamo ricevere un pagamento per cassa sugli spor-

telli eccedenti le soglie - ha spiegato l'ad -. L'abbiamo negoziato fin da gennaio con Carlo Cimbrì di Unipol, un amico e una persona di cui mi fido ciecamente. Questo ha portato a identificare che, una volta scorporata la fetta a rischio Antitrust, l'operazione era fattibile anche per noi». Accettando azioni Unipol, la banca avrebbe dovuto dedurle dal capitale.

Tecnicamente, ogni socio Mps



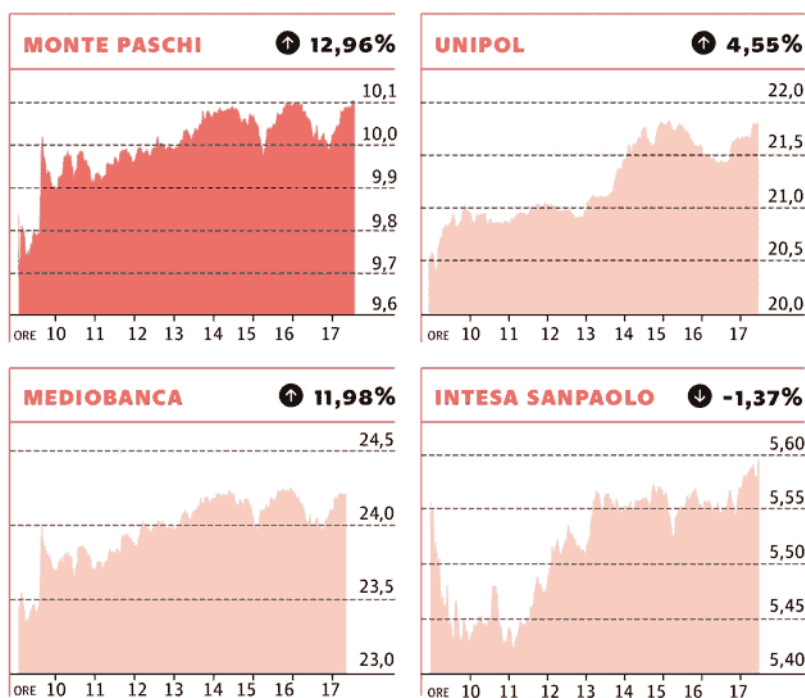
Peso: 1-12%, 2-69%, 3-33%

avrà 1,6 titoli Intesa Sanpaolo e 1 euro: in tutto 10,091 euro, a premio del 12,5% sulla chiusura di venerdì e del 18,7% sulla media dei sei mesi. In Borsa i vari titoli si sono mossi in modo piuttosto lineare: sale chi è comprato, scende chi compra e anche chi perde opportunità. Così Mps è volata a 10,10 euro (+12,96%), sui livelli del concambio, Mediobanca è salita del 12%, Intesa dopo un avvio a meno 4% ha perso l'1,37%, Unicredit, esclusa da un'altra quadriglia, ha perso il 2%, Bper a +5,18% e Unipol a +4,55%. Messina ha chiarito che, diversamente da Ubi, «non ci sarà un rilancio», perché la parte in cash è già sul tavolo. «Questa è un'operazione di mercato e non di potere. Se c'è qualcuno disposto a pagare un premio più alto allora amen», ha detto, riferito a possibili mosse di Unicredit o di Banco Bpm, che l'altro ieri ha inviato una lettera a Mps per

esplorare una possibile fusione tra pari. «L'operazione deve creare valore per i nostri azionisti, o non si fa». Comunque il banchiere s'è detto «molto fiducioso» che l'Opas raggiungerà il 66,67%, soglia tra le condizioni di efficacia, benché sia rinunciabile. «Credo possiamo raggiungere facilmente quel livello perché credo che tutti gli investitori privati valuteranno positivamente l'operazione. Abbiamo ottimi rapporti con Delin, Caltagirone e la mia aspettativa è che possano avere un atteggiamento positivo». I due soci privati di Mps, alla finestra e che finora non commentano, si diluirebbero al 6-7% totale nel nuovo polo, dietro le fondazioni, diluite dal 20% al 16%.

Mentre Messina faceva mostra di forza, a Siena si è svolto un cda, in cui Mps «ha preso atto della comunicazione ricevuta da Banco Bpm, e dell'offerta di Intesa Sanpaolo». Con

gli advisor Ubs e Bofa, Siena ora «procederà, nel rispetto di leggi e regolamenti» a valutare la proposta di Bpm («non sollecitata») e l'Opas di Intesa, («non concordata»). La sensazione è che l'ad Luigi Lovaglio sia nell'angolo. Prossimo cda il 22, ma forse ce ne sarà uno prima per cercare vie d'uscita, o vender più cara la pelle. ©RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-12%, 2-69%, 3-33%

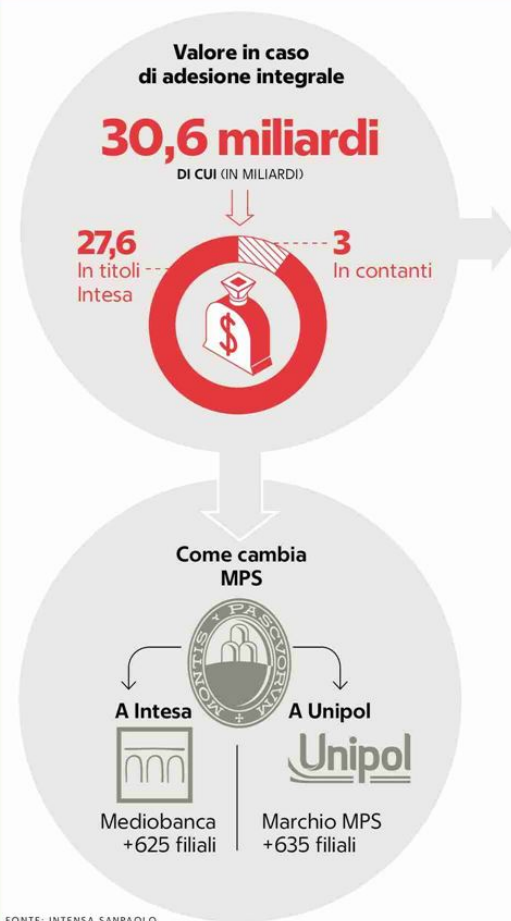
Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

La prima banca italiana aggiunge i patrimoni di Piazzetta Cuccia e arriverà a 2 mila miliardi oltre alla quota di controllo di Generali



+ Carlo Cimbri, presidente del gruppo Unipol

L'OPERA DI INTESA VERSO MPS



Carlo Messina, ad di Intesa Sanpaolo dal settembre del 2013



Peso:1-12%,2-69%,3-33%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Tremonti: «Interesse nazionale chiave nel Paese del risparmio»

Gianni Trovati — a pag. 5



Giulio Tremonti.
Politico
e giurista

«L'interesse nazionale è la chiave nel Paese del risparmio record»

L'intervista. Giulio Tremonti. «Le operazioni che preservano una struttura bancaria classica sono fondamentali in una fase di radicale trasformazione del capitalismo, che nello scenario globale presenta fattori di rischio sistemico»

Gianni Trovati

«L'alto tasso di risparmio è una particolarità positiva italiana, e in una fase di radicale trasformazione del capitalismo l'interesse nazionale che preserva la struttura bancaria classica è fondamentale». Come d'abitudine, Giulio Tremonti legge l'attualità stretta con lenti un po' più ambiziose, che provano a collegare le dinamiche domestiche al contesto globale e il presente al passato prossimo. Da ministro dell'Economia, e autore dei Tremonti bond, è stato protagonista (e in qualche caso antagonista) in molti passaggi evolutivi del sistema italiano del credito. E nell'accelerazione del tempo che viviamo ama dire che

«what is past is prologue», prendendo a prestito l'autorità dello Shakespeare della Tempesta per argomentare che «senza il passato è impossibile leggere il presente: tanto nel mondo quanto in Italia».

Il passato del sistema bancario italiano porta inevitabilmente alla «foresta pietrificata» descritta da Giuliano Amato quarant'anni fa.

Subito dopo la foresta si è molto animata, e lo sviluppo che si è verificato dopo la depietrificazione parla da solo.

In che senso?

Dall'inizio dei '90 fino a qualche anno fa mappa bancaria si è trasformata in un cimitero, dalla Liguria a Lodi, dalle due Venete alla Toscana, fino alla Puglia, alla Calabria e alla Sicilia e così via. In

questa successione di crisi, è sintomatico il caso della Carimmo, la Cassa di risparmio del Molise. In genere si immagina che una rapina in banca si faccia al piano di sotto e con i passamontagna; in quel caso fu fatta invece al piano di sopra, con due linee di finanziamento a società di Roma che finanziavano due società in Argentina, nell'orbita della P2. La Carimmo, con tutto l'attivo



Peso: 1-2%, 5-47%

impiegato in questo meccanismo, salta e viene salvata dalla Banca di Roma, che però, giustamente, vuole che il differenziale fra interessi correnti e interessi speciali con cui la legge Sindona copriva l'attivo mancante fosse calcolato al netto della tassazione dei Bot, introdotta nel frattempo. Me lo ricordo perché la Banca d'Italia mi chiese un parere fiscale. Poi la Sindona, applicata in varie sedi, fu eliminata perché non era in linea con le regole Ue. Ma i salvataggi continuarono fino ai decreti approvati per salvare le banche toscane anche con il cosiddetto fondo Atlante, evocativo nell'immagine del titano che regge sulle proprie spalle il mondo. Nel caso erano i contribuenti che reggevano sulle proprie spalle il peso di perdite poco vigilate. Negli anni è fiorita

tutta una fenomenologia non particolarmente virtuosa: sublimata nella fusione di Mps e Antonveneta che all'epoca fu definita «un'operazione di sana e prudente amministrazione». Quando poi ho fatto i Tremonti bond, la cosa fu aspramente criticata dagli stessi che avevano creato il problema.

Questa evoluzione non è stata però solo italiana.
Sul piano globale, grosso modo

tutto parte dalla passeggiata di Deauville, quando Merkel e Sarkozy dicono che gli Stati possono fallire. Detto questo, fanno due cose opposte: prima la Trojka, e poi l'elicottero monetario con il whatever il takes, o whatever mistakes. Ora vedo che nelle interviste la signora Merkel dice che la crescita della destra estrema è dovuta alle politiche fatte ai tempi della crisi dell'euro. Ma chi c'era allora? Chi inventò la Troika?

Quali sono oggi le conseguenze

di tutto questo?

Nel capitalismo c'è stata una radicale trasformazione. Al principio c'erano le banche, poi sono emersi i fondi, strutturati come quelli sovrani o i fondi pensione, e infine anche quelli strutturati perché off shore. Nell'insieme si sviluppa una mutazione del capitalismo: il conto patrimoniale, che era quello dei valori (il «pater», sintesi di Nazione, territorio, lavoratori, risparmiatori) ha via via perso il collegamento con quei valori; e il conto economico ha accorciato il proprio orizzonte dall'anno al mese, o anche meno. Tuttavia, in questo scenario, l'Italia ha due particolarità positive. Che vanno conservate.

Quali?

Prima di tutto, nonostante le crisi citate sopra, è rimasto il risparmio. Non voglio sembrare berlusconiano, ma la tv ci dà qualche utile informazione in proposito. Basta guardare gli spot che fanno le Poste come gestore del risparmio, la combinazione fra Cdp poste applica quello che doveva essere il modello mio della Banca del Sud. Poi in questi giorni, continuando con gli spot, come prova del fatto che il risparmio sopravvive a tutto, vediamo la raccolta che il Tesoro fa con gli spot del nuovo BTP Italia Sì.

E l'altra?

L'altra è un punto che forse non è stato oggetto di sufficiente considerazione. Tra Sace e Mediocredito Centrale il sistema bancario italiano, in deroga a Basilea, ha una garanzia statale per 400 miliardi di euro. Oggettivamente ai tempi del Covid è stata la cosa giusta, ed è ancora giusto conservarla. Ma questo non è irrilevante.

Le garanzie, riducendo gli obblighi di accantonamento e spingendo quindi gli utili, incidono sul rischio bancario?
Sicuramente rappresentano un

meccanismo di sicurezza e di stabilità, e proprio perché ci sono le garanzie escluderei il rischio avventuristico.

Per esempio?

Un esempio è germanico: a Teutoburgo non sono state le legioni romane che hanno attraversato le foreste, ma sono state le foreste ad attraversare i romani. Di fronte a un trasferimento all'estero di risorse che sono tipicamente italiane, bisogna chiedersi se sei tu ad andare in Germania o è la Germania che ti acquisisce. Per rispondere occorre considerare l'azionariato che hai. E mi pare che il nucleo dell'azionariato di controllo di chi oggi va in Germania sia minimo, e quindi tale da escludere il controllo italiano, e che addirittura la banca lo finanzia: fatto leggermente atipico. La questione è seria, tanto più perché ho come l'impressione che in Germania possa emergere un enorme bisogno di capitale, ed è probabile che prenda forma lo scenario di un necessario salvataggio sistemico, tipo Ubs. Nella foresta globale c'è, finora latente, un meccanismo infernale che solleva il rischio incendio continentale. E proprio per questo sono da privilegiare le operazioni fondate su una struttura classica, più in linea con l'interesse nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MUTAZIONE
Lo sviluppo dei fondi strutturati e off shore ha perso l'aggancio ai valori patrimoniali e accorciato l'orizzonte

RISPARMIO AL TOP
Gli spot televisivi di Poste e del Tesoro per la raccolta dei BTP mostrano bene la particolarità italiana

L'OMBRELLO PUBBLICO
L'altro fattore di solidità sono i 400 miliardi di garanzie statali, che escludono forme di rischio avventuristico

5 anni

IL BTP ITALIA SÌ

Il Btp Italia sì in collocamento da lunedì 15 a venerdì 19 giugno alle 13 (salvo chiusura anticipata) avrà una durata di cinque anni



Peso: 1-2%, 5-47%



Presidente. Giulio Tremonti guida la commissione Affari esteri della Camera



Peso:1-2%,5-47%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

Ieri la Commissione ha approvato il progetto dell'Italia per aiuti di Stato da 23 miliardi

Caro-energia, arriva il piano dell'Ue "Meno tasse sull'elettricità che sul gas"

IL CASO

MARCO BRESOLIN

CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

Dopo aver concesso flessibilità sui conti pubblici per far fronte alla crisi energetica, la Commissione europea si appresta a ingaggiare un braccio di ferro con i governi sulla tassazione dell'energia. L'esecutivo europeo sta infatti preparando un piano che punta ad abbassare il conto delle bollette pagate da famiglie e imprese attraverso una riduzione degli oneri di rete e delle aliquote fiscali, in particolare per quelle dell'elettricità, con l'obiettivo di disincentivare l'uso del gas e favorire l'elettrificazione.

La proposta legislativa è attesa per il 22 luglio, ma le prime bozze hanno già fatto scattare il campanello d'allarme in alcune capitali che temono un'invasione di competenze. La tassazione è materia nazionale e richiede l'unanimità, ma Palazzo Berlaymont starebbe valutando uno stratagemma giuridico

per ottenere il via libera al piano a maggioranza qualificata. Tutto dipenderà dalla base legale che verrà utilizzata: se il capitolo relativo alle aliquote dovesse essere inserito come elemento accessorio nella proposta sulle reti elettriche, per l'approvazione potrebbe bastare la maggioranza e questo permetterebbe di aggirare i veti. Ma la proposta è ancora suscettibile di modifiche e non è detto che la versione finale resisterà al presingdegli Stati.

In ogni caso, la Commissione non intende imporre ai governi un'aliquota uguale in tutta l'Europa. I singoli Paesi potranno fissare le rispettive aliquote nazionali all'interno di una forchetta, ma dovranno fare in modo che quelle per l'elettricità siano più basse rispetto al gas. Si tratta di uno strumento per favorire la transizione energetica, incentivando le famiglie e le imprese ad accelerare l'elettrificazione nel riscaldamento, ma anche nel trasporto o nella produzione industriale. Se l'energia elettrica costa meno del gas, questo il ragionamento, per gli utenti sarà più conveniente installare pompe di calore o acquistare veicoli elettrici. Una spinta che potreb-

be aiutare ad aumentare la percentuale di elettrificazione al target del 32% entro il 2030, rispetto al 23% attuale.

A oggi, i prezzi pagati da famiglie e imprese sono estremamente esposti alle fluttuazioni del costo della materia prima. Ma la Commissione è convinta che ci siano ampi margini per intervenire sull'importo della bolletta riducendo le imposte e gli oneri di rete, che pesano per un quarto sul conto finale. Bruxelles vorrebbe inoltre incentivare l'utilizzo dell'elettricità nelle ore del giorno in cui costa meno perché c'è una maggiore disponibilità di fonti più economiche: entro il 2030, la metà dei clienti dovrà disporre di un contatore intelligente per monitorare i consumi e sfruttare le tariffe più basse nelle fasce più economiche.

Intanto, ieri la Commissione ha approvato il piano italiano da 23 miliardi di euro per gli aiuti di Stato a sostegno della produzione di elettricità da fonti rinnovabili. Una misura che punta a sostenere la costruzione di impianti che generano elettricità utilizzando energia eolica, solare, idroelettrica e

biogas, contribuendo anche a ridurre il costo delle bollette. Con ogni probabilità, parte di questi costi potranno rientrare nella flessibilità che verrà concessa nell'ambito del Patto di Stabilità, anche se la Commissione ha ricordato che si tratta di una misura «di portata limitata (vale fino allo 0,6% del Pil, ndr) e temporanea (si potranno scorporare solo i costi sostenuti fino al 2028, ndr)». Il tema dell'energia ieri è stato al centro di una riunione in videoconferenza dedicata alla strategia Ue per la competitività, alla quale hanno partecipato diversi leader Ue, tra cui la premier Giorgia Meloni, il cancelliere tedesco Friedrich Merz e la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen. —

L'esecutivo europeo ha approvato il piano italiano da 23 miliardi per le rinnovabili



A Bruxelles Il commissario Ue all'Energia Dan Jørgensen con il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin



Peso: 38%

Banche Giorgetti: «Chi paga di più...»

Mps, l'offerta di Intesa da oltre 30 miliardi

di **Paola Pica**
e **Andrea Rinaldi**

li. Mps e Mediobanca volano
in Borsa.

da pagina 8 a pagina 11
De Rosa e Marro

Intesa Sanpaolo entra di petto nel risiko bancario e lancia un'offerta pubblica di oltre trenta miliardi tra contanti e azioni sul capitale del Monte dei Paschi. Nell'operazione anche Unipol. Tra gli obiettivi stabilizzare Genera-

Mps, Intesa lancia la maxi-offerta 30,6 miliardi tra contanti e azioni

L'istituto compra anche il 3% delle Generali. Siena valuta la proposta e vola in Borsa

di **Daniela Polizzi**
e **Andrea Rinaldi**

Intesa Sanpaolo entra di petto nel risiko bancario e lancia un'offerta pubblica di acquisto e scambio del valore di 30,6 miliardi sul capitale del Monte dei Paschi assieme a Unipol. La mossa avrà ricadute anche sulla partecipata Bper e sulle Assicurazioni Generali, ridisegnando la finanza italiana. In questo modo viene superata a destra la proposta di integrazione con Mps avanzata domenica da Banco Bpm. E il Monte Paschi si trova impossibilitato a trovare una difesa attraverso operazioni alternative, che dovrebbero passare da un'assemblea in virtù della legge sulla *passivity rule*. Verso Siena si è mossa una filiera di protagonisti del credito che in Borsa vale 140 miliardi.

La banca guidata da Carlo

Messina offrirà 1,6 titoli di nuova emissione più una componente in denaro pari a un euro. L'unione con Mps darà vita al secondo gruppo dell'Eurozona per capitalizzazione di Borsa e le consentirà di realizzare 16 miliardi di utili nel 2029, distribuire circa 61 miliardi di cedole agli azionisti e arrivare a 20 milioni di clienti. Mps è «un'opportunità unica per rafforzare la nostra posizione come leader europeo che produce la maggior parte dei suoi utili in Italia», ha detto Messina. «È una operazione che consente una stabilizzazione del sistema italiano», ha aggiunto confermando che è stata condivisa con diversi parti istituzionali, ma non con la premier Giorgia Meloni. «L'esecutivo cura gli interessi nazionali e vedere un consolidamento penso sia un bene per il nostro Paese e va nell'interesse di chi governa», gli ha fatto eco il presidente di Unipol Carlo Cimbri. Intesa

lancerà l'offerta sul Monte per chiuderla a fine anno. Una volta conclusa terrà 625 sportelli; Mediobanca e le sue attività nella gestione del risparmio nella banca d'investimento; e il suo 13,2% in Generali. La Ca'de Sass costruirà anche una quota ulteriore del 3% del Leone in strumenti finanziari per proteggere la sua partecipazione da eventuali contromosse della compagnia triestina. Unipol rileverà invece l'entità giuridica di Mps (quindi la sede di Rocca Salimbeni con le relative opere d'arte) e 635 sportelli che verranno girati a Bper, con l'ex popolare modenese che perderà il nome, rimpiantato da Banca Monte dei Paschi (senza «di Siena») diventando la seconda realtà creditizia per filiali. «Mediobanca tornerà grande e Mps diventerà più forte con Bper», ha chiosato Messina. Il cda di Mps procederà alla valutazione della proposta, non sollecitata, di Banco Bpm e dell'Opas



Peso: 1-4%, 8-37%

volontaria di Intesa, non concordata. Nella valutazione sarà assistito da Bofa, Ubs e lo studio BonelliErede. I titoli coinvolti hanno risollevato Piazza Affari. Mps ha chiuso a +12,9%, Mediobanca a +11,9%, Bper a +5,1%, Unipol a +4,5%, Generali +2,8%. Intesa ha ritracciato a -1,3% e Unicredit a -2%.

L'Opas

Premio del 12,5% sul 5 giugno

✓ Intesa Sanpaolo ha lanciato un'Opas totalitaria su Mps del valore complessivo massimo di 30,6 miliardi. L'offerta valorizza Mps 10,091 euro per azione, con un premio del 12,5% rispetto al 5 giugno

1,6 azioni di Intesa più un euro cash

✓ Il corrispettivo dell'Opas prevede 1,6 nuove azioni Intesa Sanpaolo più 1 euro in contanti per ogni azione Mps consegnata all'offerta. L'operazione non è stata concordata con il management di Mps

Secondo polo Ue dopo il Santander

✓ L'obiettivo strategico è creare il secondo gruppo bancario dell'Eurozona per capitalizzazione, dietro al Santander. Intesa punta inoltre al controllo delle quote di Mps in Mediobanca e Generali

Già fatto l'accordo con Unipol e Bper

✓ Per superare i possibili ostacoli antitrust, Intesa Sanpaolo ha già raggiunto un accordo con Unipol e Bper Banca (di cui il gruppo assicurativo ha il 20%) per cedere 635 filiali e il marchio Montepaschi



Una delle filiali di Monte dei Paschi di Siena, a Milano, in piazza Cordusio



Peso:1-4%,8-37%

Messina: stabilità per il sistema, così leader ancora più forti in Europa

Banco Bpm? Lettera d'amore, noi un'offerta

di **Paola Pica**

«È un'operazione di mercato: vince chi paga di più». Carlo Messina riporta subito la battaglia per il Monte dei Paschi-Mediobanca dentro i confini che considera gli unici rilevanti: «La capacità di creare valore — chiarisce — per Intesa Sanpaolo e i suoi azionisti».

Il gran capo del primo gruppo italiano del credito, in prospettiva il secondo in Europa per capitalizzazione, incontra la stampa nella sede storica di Ca de' Sass a Milano, al termine di una maratona di 24 ore iniziata domenica con il consiglio che ha approvato l'offerta sul Monte da 30,6 miliardi, presentata in tandem con Unipol e destinata, se andrà in porto come la Borsa in queste ore scommette, a stabilire il nuovo ordine della finanza italiana. Il

banchiere da 13 anni alla guida di Intesa dopo una carriera tutta interna alla «superbanca», così chiamata anche per la crescita a colpi di acquisizioni e fusioni, si tiene alla larga da logiche diverse rispetto a quelle, appunto, di mercato, come in fondo si è sempre tenuto lontano dai salotti. «Noi non facciamo giochi di potere. Se qualcuno fosse disposto a riconoscere ai soci di Mps un premio superiore, la conclusione sarebbe semplice: Amen. Vorrà dire che l'operazione, che peraltro non cambia la capacità di portare a compimento il nostro piano industriale, non si farà», dice Messina rispondendo a una domanda sul sempre possibile intervento di un «cavaliere bianco» per Siena. Il riferimento è alle possibili mosse di Andrea Orzel, ceo di Unicredit, e nome che ricorre più di una volta nell'incontro stampa anche a proposito di Generali. Via Mediobanca, che della compagnia triestina è il socio di riferi-

mento con il 13%, Intesa troverà sulla sua strada la stessa Unicredit anch'essa azionista di Generali con il 9%. Dice Messina: «A me non interessa fare le liste per il cda. Mi interessa che l'utile netto di Generali cresca. Se cresce anche grazie alla partnership con Unicredit allora ben venga». Il tema, casomai, è quello di una possibile contromossa delle stesse Generali e per questo, spiega Messina, Intesa ha acquisito direttamente una quota del 3% (interamente coperta da derivati). «Ma non chiedetemi se vogliamo acquisire Generali — aggiunge — perché la risposta è no, non abbiamo nessuna intenzione di mettere becco nella gestione».

Diversa è la questione Mediobanca della quale Intesa rileverà tutte le attività. Messina ha assicurato che «il marchio sarà preservato e le persone valorizzate». La storica realtà milanese che fu guidata da Enrico Cuccia avrà nuova vita e il rilancio che merita: «La faremo cre-

scere: il nostro compito è quello di dare stabilità al sistema». L'attuale amministratore delegato di Mps-Mediobanca, Luigi Lovaglio, pur avendo «realizzato il suo lavoro, non può essere considerato il futuro». Mentre la «proposta di aggregazione» avanzata sul filo di lana da Banco Bpm per il Monte viene liquidata dal ceo di Intesa con una battuta: «Quella? È una lettera d'amore. La nostra è un'offerta».

Le parole più sentite Messina, il banchiere che si è sempre tenuto lontano dai salotti, le rivolge all'alleato Carlo Cimbri, il presidente di Unipol: «In queste operazioni — dice — giocano anche i rapporti con le persone, di Carlo Cimbri mi fido ciecamente. È un grande amico ed è un uomo di parola: quando dice una cosa la fa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Niente liste

«A me non interessa fare le liste per il cda». «Di Cimbri mi fido. Lovaglio? Non è il futuro»



Carlo Messina, romano, classe 1962, è consigliere delegato e ceo di Intesa Sanpaolo dal settembre 2013. Ha lavorato in Bnl e al Banco Ambrosiano Veneto



Peso: 29%

Ballottaggi senza grandi sorprese Le urne dei capoluoghi dicono 3-3

I due schieramenti rivendicano il successo ma nei piccoli centri avanzano i sindaci civici
L'affluenza cala ancora e si attesta al 52%. A Vigevano si sgonfia l'effetto Vannacci

Milena Di Mauro
ROMA

Senza grandi sorprese i ballottaggi si chiudono con un sostanziale 3 a 3 nei capoluoghi. Il centrodestra vince a Macerata, Lecco e Arezzo. Il centrosinistra conferma Chieti e Trani e strappa Agrigento. L'affluenza cala di ulteriori 8 punti rispetto al primo turno ed i 42 comuni italiani al voto - 6 i capoluoghi di provincia - vedono alle urne il 52% dei cittadini (con punte oltre il 60% nei 148 comuni della Sardegna, dove al primo turno si confermano i sindaci uscenti).

Due settimane dopo il voto di 6 milioni di elettori in 750 comuni italiani, al secondo turno non ci sono grossi scossoni. Anche in questa tornata un flusso di voto complesso e spesso indirizzato dalla presenza di liste civiche e specificità locali non consente di incoronare nessun vincitore unico. Certamente tra primo

turno e ballottaggio - nei comuni sopra ai 15 mila abitanti - le liste civiche avanzano passando da 17 a 28 sindaci, il centrodestra ne perde due (da 42 a 40) ed il centrosinistra nove (da 59 al 50). Sommando a questi nuovi primi cittadini la valanga dei neo sindaci di comuni piccoli e medi, si registra un sostanziale pari e patta.

Ma per la premier Giorgia Meloni i risultati elettorali «confermano ancora una volta la forza del centrodestra, la solidità della coalizione e il suo radicamento nei territori». Ma la leader dem Elly Schlein ribatte: «Al di là della propaganda, chiara affermazione della alleanza progressista». Ed il Pd è netto: alla fine nei capoluoghi è «10 a 6 per noi». Tutto il campo largo spinge per stringere i bulloni, vedendo nel voto «un segnale al governo che siamo un'alternativa solida». «A sinistra una debacle», chiosa invece Giovanni Donzelli, Fdi.

Matteo Salvini tira un sospiro di sollievo con il sostanziale pareggio, nelle ore dell'incognita Zaia e nei giorni in cui altri leghisti confluiscono nel partito di Roberto Vannacci. Si sgonfiano tuttavia le attese sulla perfor-

mance del generale, che non fa la differenza a Vigevano, dove vince il candidato di Fi Paolo Previde Massara, sostenuto da metà dei vannacciani, che non seguono l'indicazione del capo per l'astensione.

Ad Arezzo Marcello Comanducci, inventore dei Mercati di Natale e appassionato di Ai, vince con l'appoggio compatto del centrodestra ed i voti determinanti di Azione. A Lecco la rivincita è servita e il centrodestra si riprende Palazzo Bovara con Filippo Boscagli. Il centrosinistra strappa invece Agrigento con Michele Sodano, classe 1989, ex grillino e concorrente di XFactor, che rilancia il centrosinistra con il movimento di La Vardera. A Chieti il nuovo sindaco è il dem Giovanni Legnini, ex vicepresidente del Csm.

Il voto nei comuni non muta di fatto la traiettoria al momento incerta della legge elettorale.

L'esito del test amministrativo non muta di fatto la traiettoria al momento incerta della legge elettorale

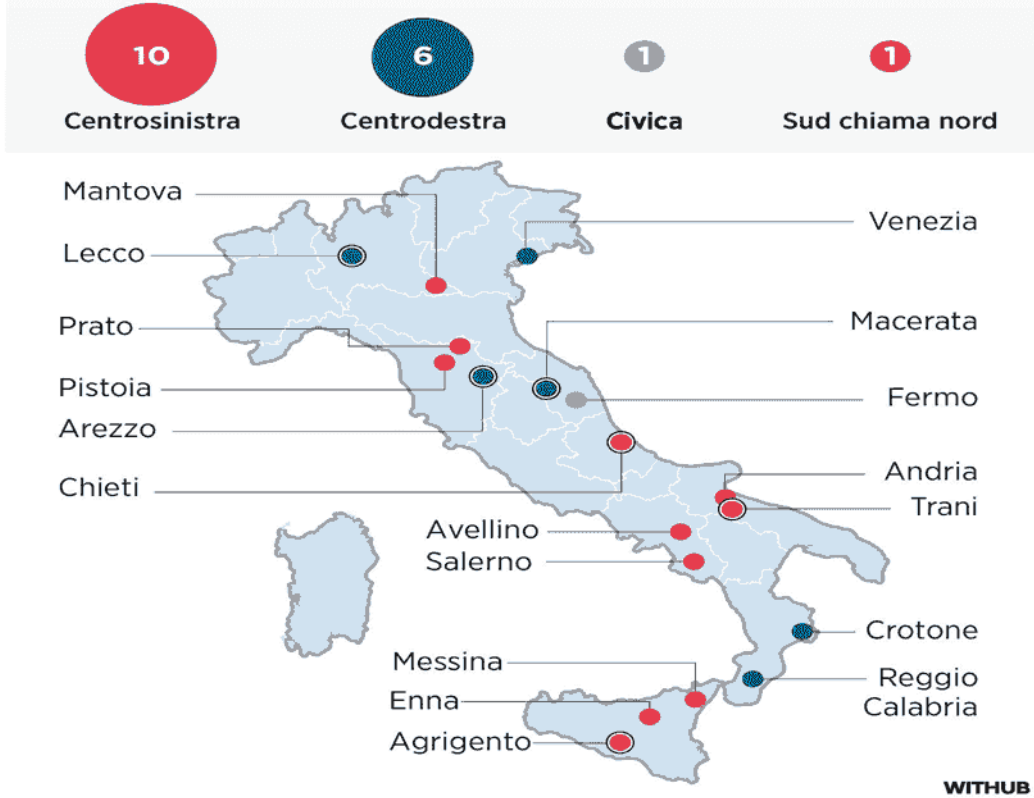


Peso: 34%

Elezioni comunali 2026

I risultati nei capoluoghi di provincia

○ comuni vinti al ballottaggio



Peso:34%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

505-001-001

Opas da 30,6 miliardi di euro su Mps. Accordo con Unipol per la spartizione delle filiali

Intesa Sanpaolo muove su Siena

L'a.d.: saremo l'Ubs italiana. E non comprenderemo Generali

DI GIACOMO BERBENNI

Tutte le pedine sono in posizione per una nuova stagione del risiko bancario. Intesa Sanpaolo, dopo la mossa di Banco Bpm di domenica pomeriggio, ha annunciato un'opas (offerta pubblica di acquisto e scambio) da 30,6 miliardi di euro sul Montepaschi. In caso di successo si procederà con il delisting. Il corrispettivo incorpora un premio del 12,50% sul prezzo di chiusura Mps del 5 giugno. Il deal prevede l'assegnazione di 16 azioni Intesa Sanpaolo di nuova emissione per ogni dieci azioni Mps, oltre a una componente in denaro di un euro per azione. L'a.d. di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, ha sottolineato che la partecipazione della banca al risiko nazionale era fortemente limitata da temi antitrust. Per questo, in parallelo all'opas, corre un accordo con Unipol che prevede la cessione dell'entità giuridica e del brand Mps, oltre a 635 sportelli che verranno integrati con Bper. A Intesa Sanpaolo andranno Mediobanca, con il 13,20% di Generali, e 625 filiali in aree dove storicamente la presenza del gruppo è meno rilevante.

La nuova realtà Intesa Sanpaolo-Mps si piazzerebbe al secondo posto nell'Eurozona per capitalizzazione di mercato con 126 miliardi di euro. Sono attesi

utili consolidati superiori a 16 miliardi e una distribuzione agli azionisti di circa 61 miliardi per il 2025-29. Nel wealth management le attività finanziarie arriverebbero a 1.700 miliardi di euro, con un incremento a 2 mila mld nel 2029.

Messina ha spiegato che l'offerta sulla banca senese «non è una risposta» a Banco Bpm, ma il frutto di un lungo lavoro preparato insieme a Unipol, con l'obiettivo di «diventare la Ubs italiana» grazie allo sviluppo del wealth management offerto da Mediobanca. Quanto a Generali, Messina ha riferito di non avere alcuna intenzione di acquisire o controllare la compagnia triestina. Di contro, l'acquisto con uno strumento derivato del 3% del Leone è una mossa legata all'intenzione «di mantenere il 13,5% di Generali e gli investimenti azionari e l'utile netto che sono correlati a questa partecipazione, ma senza alcun coinvolgimento nella gestione della società».

Dal canto suo il presidente di Unipol, Carlo Cimbri, ha spiegato che, «se l'operazione andrà in porto, Bper, che non era informata dell'iniziativa, diventerà la seconda banca a livello domestico. Non è nostra intenzione fare un'opa, vogliamo la fusione: se questa viene approvata con il consenso degli azionisti, è

esente dall'opa». Per quanto riguarda la proposta avanzata da Banco Bpm a Mps, il presidente di Unipol ha commentato ironicamente: «Gli amori si costruiscono e non si improvvisano e le possibilità di successo di un innamorato che pensa di concupire l'amato semplicemente recapitandogli una letterina prima che arrivi qualcun altro, sono tentativi di un innamorato disperato che secondo me hanno poche possibilità di successo».

Intanto il cda di Mps ha preso atto delle offerte, quella «non sollecitata» di Bpm e quella di Intesa Sanpaolo «non concordata». Infine, il Tesoro ha preso atto «delle iniziative su Mps di cui è stato informato, che riconoscono la valorizzazione della banca risolledata da una posizione pre fallimentare».



Carlo Messina, amministratore delegato di Intesa Sanpaolo



Peso:38%

Con Cimbri nasce il secondo polo bancario

Rosario Dimito

Dopo aver acquistato nel 2021 da Intesa Sp 620 filiali ex Ubi per 644 milioni, adesso Bper sarebbe pronta a riceverle dal proprio azionista (...) *Continua a pag. 2*

A Unipol-Bper 635 filiali di Montepaschi Cimbri: nasce il secondo polo bancario

IL CONSOLIDAMENTO

ROMA Dopo aver acquistato nel 2021 da Intesa Sp 620 filiali ex Ubi per 644 milioni, e reduce dalla fusione di Pop Sondrio, adesso Bper è pronta a ricevere dal proprio azionista Unipol, 635 filiali che rileverà sempre da Ca' de Sass, post Opas su Mps, facendo compiere al consolidamento bancario italiano, un nuovo salto di scala nella geografia del credito. La partita aperta dall'offerta di acquisto e scambio di Intesa Sp su Mps, produrrà un effetto immediato: «La nascita del secondo maxi-polo nazionale», ha sottolineato Carlo Cimbri, con 2.680 sportelli, 225 miliardi di raccolta diretta, 170 miliardi di impieghi, 2 milioni di clienti.

È questo il progetto varato dal cda di Unipol, domenica 7, che con l'integrazione delle filiali nella controllata Bper punta a costruire un campione domestico capace di operare alle spalle di Intesa (2.383) e davanti a Unicredit (1.941). Un'operazione che va oltre la semplice crescita dimensionale e si inserisce nella più ampia tendenza europea verso la concentrazione, spinta dalla necessità di aumentare efficienza, redditività e capacità di investimento in un contesto sempre più competitivo.

Ieri mattina, subito dopo l'annuncio dell'offerta di Intesa su Siena, il gruppo presieduto da Cimbri ha svelato un progetto - deciso dal cda di domenica sera - destinato a ridisegnare gli assetti del sistema finanziario nazionale. L'accordo con Ca'

de Sass prevede l'acquisto di un ramo d'azienda con un perimetro che, una volta combinato con Bper, darebbe vita a una realtà in grado di rafforzare la presenza nelle regioni a maggiore vocazione produttiva del Paese: Toscana, Umbria, Campania, Puglia, Calabria. «Cimbri è persona che stimo e di cui mi fido, ci ha risolto un problema con l'Antitrust», ha detto Carlo Messina.

I DIVIDENDI

Per sostenere il progetto, Unipol tornerà sul mercato con un aumento di capitale fino a 2,5 miliardi. «Andremo a chiedere al mercato nuove risorse, ha spiegato il presidente Cimbri, «dopo 14 anni dall'ultimo aumento per acquisire FonSai (1,1 miliardi, ndr), perché riteniamo che questa operazione potrà costituire un successo analogo a quello registrato con la compagnia» ex Ligresti. L'operazione rappresenta anche il tassello più ambizioso della strategia di integrazione tra banca e assicurazione perseguita negli ultimi anni da Unipol. Secondo le stime, la futura combinazione potrebbe generare sinergie superiori a 800 milioni, grazie alla complementarietà territoriale delle reti e all'integrazione delle piattaforme commerciali.

Il presidente ha anche assicurato che «agli azionisti che ci seguiranno, garantiremo lo stesso dividendo che a valori di mercato di oggi hanno percepito. Questa operazione accresce fin da subito l'utile di Unipol e i dividendi» e, a differenza di quanto ipotizzato da alcuni broker, «non è diluitiva per gli utili, anzi alzeremo il floor dei dividendi e con la fusione Mps-Bper pensiamo si possa creare anche più valore».

La mossa comporterà inoltre un

rafforzamento della presenza di Unipol nel capitale di Bper. «Aumenteremo in maniera significativa la nostra quota in Bper che già oggi è al 29,9% e si incrementerà. Solo questa operazione vale circa il 10%», ha spiegato Cimbri. «Vuol dire che andremo oltre il 40%». Pur superando tale soglia, «non proporremo alcuna Opa perché proporremo una fusione. La fusione esenta dall'Opa».

Sul fronte istituzionale, Cimbri ha osservato, che «il governo cura gli interessi nazionali» e un consolidamento «penso sia un bene per il nostro Paese e va nell'interesse di chi governa». Cimbri ha inoltre precisato che il progetto è stato sviluppato autonomamente da Unipol: «Gli organi di Bper non sapevano nulla». Una precisazione che conferma la portata strategica di una mossa destinata ad accelerare il riassetto bancario e a consolidare la presenza di grandi campioni nazionali in un settore sempre più chiamato a competere su scala europea.

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRESIDENTE: «FAREMO UN AUMENTO DI CAPITALE DA 2,5 MILIARDI PERCHÉ QUESTA OPERAZIONE SARÀ UN SUCCESSO»



Peso: 1-2%, 2-27%



Il presidente di Unipol
Carlo Cimbri



Peso:1-2%,2-27%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

NORMANNI, AQUILE & ELEFANTI

■ **Standard & Poor's** ha confermato il rating della Sicilia con BBB+ con outlook stabil.e. L'agenzia americana ha riconosciuto i progressi compiuti sul fronte della disciplina fiscale, della trasparenza e della rendicontazione tempestiva e ha sottolineato come la Regione appri e pubblici i propri bilanci e i propri conti con puntualità, migliorando prevedibilità e governance. "Nel 2025, tagliando un traguardo storico", ha spiegato il presidente Renato Schifani, "siamo passati da BBB- a BB-B+ e oggi quella conquista viene consolidata da un giudizio che ne certifica la solidità nel tempo. Non possiamo che essere orgogliosi dei risultati raggiunti che ci vengono riconosciuti anche a livello internazionale: in pochi anni il merito creditizio della Sicilia è stato ampiamente rivalutato e questo rappresenta un elemento di crescente affidabilità per i mercati e per tutti coloro che guardano all'Isola come area attrattiva per gli investimenti anche perché testimonia la solidità dell'economia

reale, con imprese e territori capaci di crescere e generare occupazione. Il giudizio di S&P", conclude Schifani, "sancisce che la Sicilia si è lasciata alle spalle la stagione dei deficit e dello squilibrio strutturale dei conti. Il disavanzo è stato abbattuto, i conti messi in ordine e le fondamenta di una crescita stabile sono state gettate".

■ **Circa tre milioni di euro** dalla Regione Siciliana per potenziare il turismo esperienziale nell'Isola. L'assessorato regionale del Turismo, con risorse a valere sui fondi del Pr-Fesr 2021-2027, finanzia 12 progetti che riguardano la creazione di greenway, percorsi ciclabili, pedonali e naturalistici, con strumenti facilitatori di mobilità dolce (colonnine di ricarica, aree di riposo e sosta, etc...);

cammini nel territorio isolano; la fruizione alternativa di beni artistici e monumentali (cimitero monumentale Messina, strade della ceramica, tour urbani gamificati); la creazione di marchi di qualità, come la Bandiera Lilla, che indica il posizionamento in un circuito di destinazioni turistiche riconosciute per la loro attenzione all'accessibilità e all'inclusione; l'organizzazione di iniziative per l'educazione alla sostenibilità nella fruizione turistica. Tutti i progetti sono accompagnati da strumenti telematici di promozione e diffusione, come siti internet, infopoint, realtà aumentata. (riproduzione riservata)



Peso:1%

A CATANIA ANCE E INGEGNERI A CONFRONTO SUGLI INTERVENTI

Pnrr verso la conclusione

Ormai giunti quasi alla fine, adesso si ragiona sullo stato dell'arte di quanto realizzato con la fondamentale misura. Per le opere non complete è a rischio il finanziamento integrale. Fresta: «Fase preoccupante con ritardi e difficoltà»

DI CARLO LO RE

Siamo ormai giunti al rush finale del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) e amministrazione pubblica da un lato e imprese dall'altro devono necessariamente fronteggiare le ovvie criticità di una misura che ha di fatto introdotto un sistema «straordinario» di gestione degli aiuti di Stato, richiamando l'intero Sistema Paese italiano a gestire una mole importante di investimenti, come di rado si era mai vista.

Un bilancio

Ancora forse è presto per un bilancio finale realistico di quanto il Pnrr abbia impattato sull'Isola, sulla sua economia, sull'occupazione (sarà stata vera gloria?), sulle sue infrastrutture, ma - intendiamoci - la misura è stata senza dubbio assai importante e altrove in Italia ha mutato il volto di determinati territori. Da un punto di vista di viabilità (il nodo storicamente dolente della regione, l'aspetto che più la relega a un sottosviluppo dal pesante costo sociale), palesi miglioramenti non ve ne sono stati e la mobilità dei siciliani è rimasta a uno stadio poco più che ottocentesco. Chiaro che bisognerà attendere la fine ufficiale della misura e tutte le rendicontazioni del caso, ma per ora sarebbe bene che regnasse assoluta cautela nei giudizi.

L'incontro

Di tutto ciò si è ragionato durante un incontro organizzato da Ance (Associazione nazionale costruttori edili) Catania e dall'Ordine degli Ingegneri della provincia etnea, da anni attentissimi sui work in progress della misura, per ovvie ragioni ben consapevoli della sua rilevanza. Svoltosi nella sede dei costrutto-

ri, dopo i saluti istituzionali dei presidenti Rosario Fresta (Ance Catania) e Mauro Scaccianoce (Ingegneri) si sono tenuti gli interventi tecnici, moderati dalla direttrice di Ance Catania Ines Petrilla.

«Questa fase è preoccupante», ha sottolineato Rosario Fresta, presidente di Ance Catania, «vi sono ritardi e difficoltà nel completamento di alcune opere, incide l'aumento dei materiali a seguito del conflitto sullo stretto di Hormuz. Occorre trovare una soluzione per completare le opere nell'interesse di tutti, parliamo di scuole e piani integrati delle città».

Mauro Scaccianoce, presidente dell'Ordine degli Ingegneri etneo, ha dal canto suo notato come «il Pnrr abbia innescato uno straordinario impulso al Pil dell'Italia. Tuttavia, è stato uno sviluppo compresso, i professionisti hanno fatto il massimo in tempi brevissimi, a giugno si dovrà rendicontare. Abbiamo proposto al governo di valutare il riutilizzo delle risorse non spese, di mirare alla riprogrammazione organica delle opere, e di valutare, caso per caso, se ci saranno responsabilità reali o se invece i ritardi sono dovuti solo ai tempi compressi».

Lo stato dell'arte

Dal canto suo, Amalia Sabatini, della direzione Affari Economici, Finanza e Centro Studi di Ance, ha spiegato come «attualmente siano finanziati sul territorio regionale siciliano circa 1.300 cantieri, il 75% si trova in uno stato avanzato o concluso di realizzazione. Nella Città Metropolitana di Catania abbiamo individuato 267 cantieri finanziati, il 75% sono conclusi o in avanzato stato di realizzazione». Sempre a riguardo dei cantieri etnei, Fabio Finocchiaro, di-

rettore della direzione Politiche Comunitarie e Fondi Strutturali, Sport, Lavori Pubblici del Comune di Catania, ha chiarito come «una parte sia costituito dai piani integrati, un'altra parte fa riferimento ai bandi interministeriali. Su questi ultimi, al 30 giugno 2026 le opere saranno complete al 100%, sulla componente del Pnrr con i progetti di territorio più complessi la percentuale si abbassa al 75-80%».

Le opere non complete

C'è poi il caso delle opere finanziate dal Pnrr e non ancora completate. In tali evenienze, «è a rischio il finanziamento integrale dell'opera con la restituzione delle somme già versate», ha precisato l'avvocato Andrea Scuderi, intervenuto durante i lavori con l'avvocato Fabrizio Belfiore sugli aspetti legali della vicenda. «Questo obbligo graverebbe sullo Stato che però avrebbe rivalsa nei confronti dei soggetti attuatori, i quali a loro volta potrebbero chiamare in garanzia le imprese esecutive. Si innesterebbe un circuito di imposte e restituzioni con un effetto pesante sul comparto. L'obiettivo è anticipare queste conseguenze, con adeguati rimedi di natura amministrativa e legale».

Andrea Gnudi, presidente dell'Ordine degli Ingegneri di



Peso:1%

Bologna, ha poi sottolineato come «il rush finale sia molto intenso, siamo prossimi alla deadline, occorre uno sforzo collegiale, nessun attore può tirarsi indietro. Questo tema è estremamente attuale e controverso perché grava in maniera rilevante su colleghi professionisti, costruttori e stazioni appaltanti». In conclusione, Vincenzo Salamone, componente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici e già presidente del Tar del-

la Campania, ha trattato le ragioni dei ritardi che gravano su quest'«ultimo miglio». (riproduzione riservata)



Peso:1%

Turismo esperienziale, dalla Regione in arrivo 3 mln per 12 progetti

PALERMO - Circa tre milioni di euro dalla Regione siciliana per potenziare il turismo esperienziale nell'Isola.

L'assessorato regionale del Turismo, con risorse a valere sui fondi del Pr-Fesr 2021-2027, finanzierà 12 progetti che riguardano la creazione di greenway, percorsi ciclabili, pedonali e naturalistici, con strumenti facilitatori di mobilità dolce (colonnine di ricarica, aree di riposo e sosta, etc...); cammini nel territorio isolano; la fruizione alternativa di beni artistici e monumentali (cimitero monumentale Messina, strade della ceramica, tour urbani gamificati); la creazione di marchi di qualità, come la Bandiera Lilla, che indica il posizionamento in un circuito di destinazioni turistiche riconosciute per la loro attenzione all'accessibilità e all'inclusione; l'organizzazione di iniziative per l'educazione alla sostenibilità nella fruizione turistica.

Tutti i progetti - sottolinea la

Regione siciliana - sono accompagnati da strumenti telematici di promozione e diffusione, come siti internet, infopoint, realtà aumentata.

“La misura, attraverso la creazione di servizi che pongano al centro l'autenticità dell'esperienza turistica, le tradizioni e l'interazione diretta con il territorio, ha riscosso un notevole interesse tra i destinatari. Si tratta - ha dichiarato l'assessore regionale del Turismo Elvira Amata - di un intervento che conferma la ferma volontà del governo Schifani di potenziare significativamente un segmento propulsivo per l'economia dell'Isola.

“Il turismo esperienziale, infatti, rappresenta il cuore pulsante di una strategia diretta alla destagionalizzazione e alla valorizzazione dei borghi e delle aree interne, anche per contrastare i fenomeni di spopolamento. Tutti obiettivi prioritari della programmazione dell'assessorato e in piena coerenza con la finalità dell'avviso adottato, che concorre, tra l'altro, ad assicurare il massimo coinvolgimento delle comunità locali, che da semplici spettatrici diventano protagoniste della valorizzazione e della gestione del proprio patrimonio identitario”, ha

concluso l'assessore Amata.

I Comuni siciliani che hanno partecipato all'avviso pubblico e che saranno destinatari dei finanziamenti sono: Alia, Cefalù e Monreale nel Palermitano; Messina, Gioiosa Marea, Oliveri e S. Stefano Camastra nel Messinese; Cattolica Eraclea e S. Margherita Belice nell'Agrigentino; Calatafimi Segesta nel Trapanese e Avola nel Siracusano.

Fondi anche per la Fondazione Sant'Elia di Palermo per la realizzazione di un 'Tour gamificato dei quartieri urbani' del capoluogo siciliano, ovvero per vivere il territorio con dinamiche tipiche dei giochi (livelli, punti, sfide).



Elvira Amata



Peso:34%

Ballottaggi pareggio nelle città Meloni-Schlein scontro sul risultato

La sfida dei ballottaggi delle Comunali finisce 3 a 3, un pareggio tra centrodestra e centrosinistra.

di **BRUNETTO, DE CICCO, ROMANO, VECCHIO e VITALE**

→ alle pagine 20, 21 e 23

CHIETI 52,3% GIOVANNI LEGNINI (CSX)	LECCO 52,0% FILIPPO BOSCAGLI (CDX)
TRANI 51,1% MARCO GALIANO (CSX)	AREZZO 55,8% MARCELLO COMANDUCCI (CDX)
AGRIGENTO 72,3% MICHELE SODANO (CSX)	MACERATA 54,3% SANDRO PARCAROLI (CDX)

Ai ballottaggi finisce pari 10 a 6 per il centrosinistra la sfida nei capoluoghi

Il campo largo conquista Agrigento e conferma Chieti e Trani. Il centrodestra riprende Lecco e si tiene Arezzo e Macerata. Cresce l'astensionismo: al secondo turno delle comunali va alle urne solo il 52%

di **CONCETTO VECCHIO**
ROMA

Tre a tre. Finisce così nei ballottaggi. Il centrosinistra conquista per la prima volta Agrigento, si conferma a Chieti e Trani. Il centrodestra si riprende Lecco e si tiene Arezzo e Macerata. Se si allar-

ga lo sguardo anche alle altre dodici sfide decise al primo turno - per un totale di 18 capoluoghi - il centrosinistra ne vince dieci (ne aveva otto), il centrodestra sei (ne aveva cinque), i civici due. Nei 118 Comuni so-

pra i 15 mila abitanti invece il centrosinistra elegge 50 sindaci (ne aveva 59), il centrodestra 40 (ne aveva 42). Cifre che disegnano, nei fatti, un equilibrio. Un sentimento da 0-0. Un umore che può valere an-



Peso: 1-6%, 20-88%, 21-23%

che a livello nazionale, a un anno dalle politiche?

Forse il centrosinistra sperava di più, sullo slancio del No al referendum, in questo test da più di sei milioni di elettori. Si votava in 750 Comuni (a cui va aggiunto il primo turno in Sardegna, dove non si registra nessuna sorpresa). Il campo largo ha perso la partita più importante, a Venezia. Non ha toccato palla a Reggio Calabria e Messina. Ma si è ripresa Pistoia e Avellino, ha vinto a Salerno, Andria, Prato, Enna, Mantova. Ma nel complesso «non ci sono grossi scossoni. Nei capoluoghi rimangono i rapporti di forza precedenti», chiosa il direttore di YouTrend, Lorenzo Pregliasco. Resta un problema l'astensionismo. È andato a votare il 52 per cento. Sono otto punti in meno rispetto a due settimane fa. Le sfide nei Comuni, che in teoria ci riguardano da vicino, non scaldano come un tempo.

Giovanni Legnini era la figura più nota in questa tornata. L'ex vicepresidente del Csm si è imposto con il 52,27 per cento sullo sfidante del centrodestra, Cristiano Sicari, fermo al 47,73 per cento, e a cui non è servito apparentarsi, dopo le divisioni del primo turno, con altri due candidati della stessa area, Mario Colantonio, sostenuto dalla Lega, e Alessandro Carbone, a capo di quattro liste civiche. «Vinta una battaglia non scontata. Una vittoria netta e bella, dedicata a tutti i cittadini e le cittadine», è stato il commento a caldo di Legnini. A Chieti il centrosinistra governava già, con Diego

Ferrara.

Agrigento è stato storicamente un feudo prima democristiano e poi centrista, il regno dell'Udc di Totò Cuffaro. Michele Sodano, 37 anni, ex M5s, ora esponente del movimento Controcorrente, guidato del deputato regionale Ismaele La Vardera, che ha eletto anche il sindaco di Bronte, nel Catanese, era appoggiato da Pd e M5s. Un trionfo inedito. Poi c'è Trani. Qui il candidato del centrosinistra, Marco Galiano, si è imposto di stretta misura, per 569 voti: 51,1 per cento, contro il 48,9 di Angelo Guarriello, che gli ha subito telefonato per congratularsi.

Il centrosinistra può mangiarsi le mani per la divisione nel suo campo, che ha favorito ad Arezzo la vittoria di Marcello Comanducci, del centrodestra, già assessore al Turismo, sua l'idea del Natale aretino. Ha battuto nettamente (55,8 a 44,2) il pd Vincenzo Ceccarelli, il che gli è valso i complimenti di Giorgia Meloni. Il 20 per cento ottenuto al primo turno dal centrista, ex pd, Marco Donati, alla fine non ha cambiato le sorti della partita dopo che Donati non ha voluto apparentamenti. Ceccarelli si era appellato ai suoi elettori, in larga parte progressisti. Niente. Arezzo resta di destra, dopo i due mandati del meloniano Alessandro Ghinelli. Risicata la vittoria del centrodestra a Lecco, dove Filippo Boscagli ha battuto il sindaco uscente, il democratico Mauro Gattinoni, per mille voti: 52 a 48 per cento. Sei anni fa Gattinoni si

era imposto al ballottaggio per soli 31 voti. «I cittadini si sono espressi - ha aggiunto il sindaco uscente - la democrazia è un valore, perciò ringrazio coloro che sono tornati a darci fiducia, molti di più di quanti non fossero al primo turno».

A Macerata il candidato del centrodestra - il sindaco uscente Sandro Parcaroli, 70 anni, imprenditore - aveva mancato la vittoria per dieci voti. Ieri ha sconfitto al ballottaggio il candidato del centrosinistra Gianluca Tittarelli, presidente della Pallavolo Macerata: 54,3 a 45,70. Anche Vigevano resta a destra. Il nuovo sindaco è Paolo Previdi Massara, sostenuto da Forza Italia e da una civica, che ha ottenuto il 57,3% dei voti. Qui Vannacci aveva preso il 14 per cento al primo turno. L'avvocato Sara Grilli - sostenuta dal centrodestra - è la nuova sindaca di Viareggio, prima donna alla guida della città. Ha vinto per 89 voti. Sconfitta Federica Maineri, centrosinistra. Fuori dalla contesa elettorale va registrato che a Foggia si è dimessa la sindaca progressista Maria Aida Episcopo, esponente del campo largo e sindaca eletta nel 2023 da una delle prime intese tra Elly Schlein e Giuseppe Conte.

Morale dei ballottaggi? Non guardare più al referendum. Il centrodestra - ha calcolato YouTrend - ha vinto in 25 Comuni nei quali si era imposto il No.

Meloni si congratula con Comanducci che si afferma nella città toscana: a sinistra pesa il mancato appuntamento del centrista Donati

Nei centri sopra i 15mila abitanti la maggioranza di governo ottiene 40 sindaci, gli avversari 50. Vince l'ex Csm Legnini "Non era scontato"

➔ Marcello Comanducci, candidato di centrodestra, ha vinto il ballottaggio ad Arezzo



LE COMUNALI 2026- I BALLOTTAGGI

LECCO (LOMBARDIA)



52,0%
FILIPPO BOSCAGLI
(CDX)
ELETTO



48,0%
MAURO GATTINONI
(CSX)

AREZZO (TOSCANA)



55,8%
MARCELLO COMANDUCCI
(CDX)
ELETTO



44,2%
VINCENZO
CECCARELLI
(CSX)

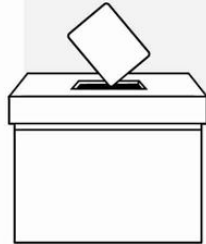
AGRIGENTO (SICILIA)



72,3%
MICHELE SODANO
(CSX)
ELETTO



27,7%
GERLANDO ALONGE
(CDX)



MACERATA (MARCHE)



54,3%
SANDRO
PARCAROLI
(CDX)
ELETTO



45,7%
GIANLUCA
TITTARELLI
(CSX)

CHIETI (ABRUZZO)



52,3%
GIOVANNI
LEGNINI
(CSX)
ELETTO



47,7%
CRISTIANO SICARI
(CDX)

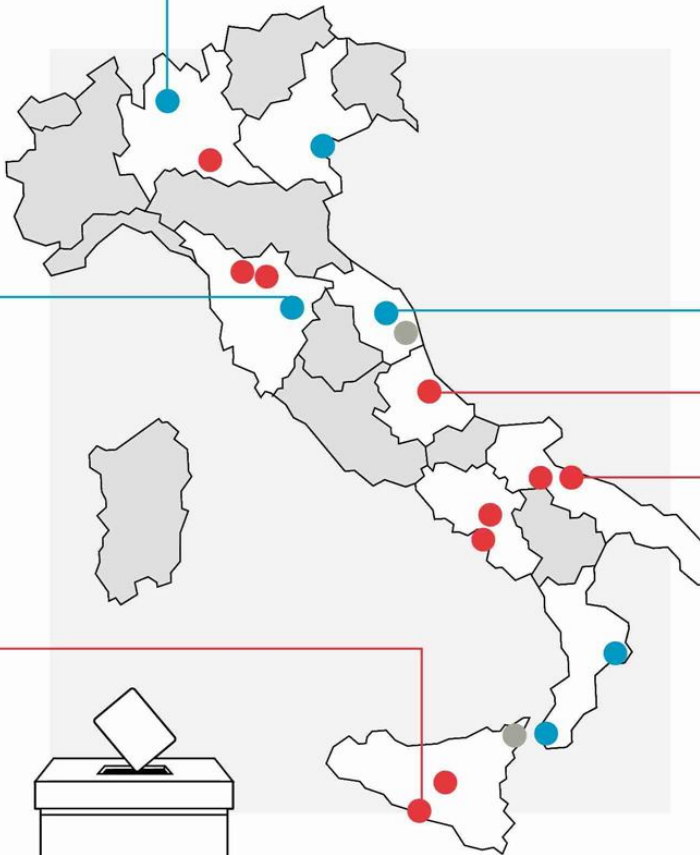
TRANI (PUGLIA)



51,1%
MARCO GALIANO
(CSX)
ELETTO



48,9%
ANGELO
GUARRIELLO
(CDX)



ELETTI AL PRIMO TURNO

MANTOVA (LOMBARDIA)



69,8%
ANDREA MURARI (CSX)

VENEZIA (VENETO)



51,0%
SIMONE VENTURINI (CDX)

FERMO (MARCHE)



53,0%
ALBERTO MARIA SCARFINI
(CIVICA)

TOSCANA



54,4%
GIOVANNI
CAPECCHI
(CSX)



54,7%
MATTEO
BIFFONI
(CSX)

CAMPANIA



54,5%
NELLO PIZZA
(CSX)



57,8%
VINCENZO
DE LUCA
(CSX)

ANDRIA (PUGLIA)



77,1%
GIOVANNA
BRUNO
(CSX)

CALABRIA



62,4%
VINCENZO
VOCE
(CDX)



65,7%
FRANCESCO
CANNIZZARO
(CDX)

SICILIA



58,4%
FEDERICO BASILE
(CENTRO)



64,1%
VLADIMIRO
CRISAFULLI
(CSX)



Peso:1-6%,20-88%,21-23%

Ballottaggi, in Sicilia vince La Vardera E alla Regione Lombardo apre la crisi

AMMINISTRATIVE. Sodano trionfa ad Agrigento, espugnata anche Bronte. Tris mancato a Ispica

Sodano trionfa ad Agrigento (72%), Gullotta sorpassa Castiglione ed espugna Bronte: due dei tre candidati di Controcorrente conquistano i ballottaggi, tris mancato a Ispica dove prevale il civico Muraglie, vicino alla Dc. Centrodestra sconfitto, il campo largo esulta e chiede le dimissioni di Schifani. Regione, Lombardo apre la crisi: «La coalizione non esiste più».

DARIO BROCCIO, ACCURSIO SABELLA

PAGINE 2-3 e altri servizi nelle cronache



Il trionfo di Sodano ad Agrigento Ballottaggi, La Vardera sfiora il tris

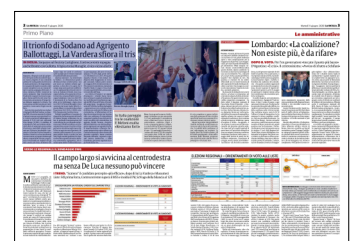
IN SICILIA. Sorpasso sul forzista Castiglione, Controcorrente espugna anche Bronte con Gullotta. A Ispica torna Muraglie, civico vicino alla Dc

DARIO BROCCIO

AGRIGENTO. «Ringrazio tutti gli agrigentini che hanno scelto di sostenere questo nuovo progetto di una comunità politica che vuole guidare la città verso la nuova primavera. Un ringraziamento e un gesto di rispetto va anche a tutti i nostri competitor con cui ci siamo sfidati in questa campagna elettorale. Adesso comincia il bello: ricostruire la nostra Agrigento. Oggi ricominciamo finalmente a sognare e ad essere orgogliosi. Siamo partiti da soli come Controcorrente, poi assieme al Campo largo abbiamo raggiunto la vittoria. Ora come prima cosa farò un giro per tutti i quartieri, ci sono tante, troppe cose da

fare».

Sono le prime parole del neo sindaco di Agrigento Michele Sodano, ex deputato M5s, che aveva mancato la vittoria al primo turno per una manciata di voti, e che ha stravinto il ballottaggio, ot-



Peso: 1-12%, 2-24%

tenendo il 72,31% dei voti, staccando Dino Alonge (27,69%), il candidato di centrodestra. Nel suo comitato elettorale la festa è cominciata ancora prima di arrivare a metà delle schede scrutinate per il distacco incolmabile: commosso e in lacrime l'ex Iena Ismaele La Vardera, è stato lui, col suo movimento Controcorrente, a proporre Sodano agli alleati, compattando il fronte progressista e incassando un risultato che gli darà ancora più forza all'interno del Campo largo nei tavoli di confronto sulle strategie per le elezioni regionali e le politiche dell'anno prossimo.

«Questa coalizione - ha commentato La Vardera - si è dimostrata in grado e all'altezza di dare un'alternativa e non può essere un risultato soltanto agrigentino, va ben oltre e fa capire che il campo largo unito può fare la differenza». Un ragionamento che può essere esteso al risultato di Bronte, dove Giuseppe Gullotta, altro esponente di Controcorrente, sorpassa il big forzista Giuseppe Castiglione e vince con il 63,72%. Il movimento di La Vardera sfiora l'en plein nei tre ballottaggi: a Ispica vince con il 56,71% Pierenzo Muraglie (civico sostenuto dal locale leader della Dc, I-

gnazio Abbate), tornando sindaco dopo l'esperienza fra il 2015 e il 2020; sconfitto il progressista Serafino Arena.

Volendo semplificare al massimo le dinamiche che hanno portato al trionfo di Sodano bisogna evidenziare da un lato la profonda frammentazione del centrodestra che, pur sfiorando nel primo turno il 70% dei voti di lista, si è presentato diviso e non è riuscito a ricompattarsi in vista del secondo turno; dall'altro, un marcato voto di protesta, alimentato dalla proposta di un progetto politico nuovo e anche (ma non solo) dagli scandali giudiziari che hanno investito esponenti di vertice dell'area conservatrice agrigentina. Sul risultato pesa inoltre l'ombra della scarsa partecipazione: alle urne si è recato soltanto il 41,03% degli aventi diritto (21.036 elettori su 51.267). Per quanto riguarda il futuro, il neo-sindaco non disporrà della maggioranza in Consiglio comunale. Sodano potrà contare su 5 seggi su 24 (3 a Controcorrente, 2 al Pd), mentre il centrodestra, trainato da Fratelli d'Italia (5 seggi) e Forza Italia (4), farà la parte del leone, assicurandosi il controllo dell'Aula.

«La vittoria di Sodano è un segnale

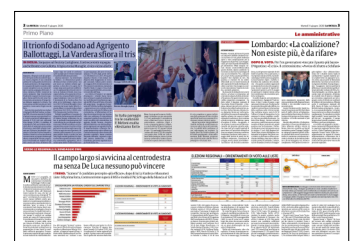
dirompente: i cittadini hanno messo nero su bianco la voglia di cambiamento», ha dichiarato il coordinatore regionale del M5s Nuccio Di Paola. «Il trionfo del campo largo - ha aggiunto il segretario del Pd Sicilia, Anthony Barbagallo - rappresenta un vero e proprio avviso di sfratto nei confronti di Schifani e del centrodestra». «L'affermazione di Sodano ha un valore storico: per la prima volta una coalizione di centrosinistra conquista la guida di una città per decenni roccaforte del centrodestra», ha aggiunto Davide Faraone, vicepresidente di Italia Viva. «La vittoria ad Agrigento rappresenta un segnale di riscatto importantissimo e dimostra che il campo progressista unito e alleato con Controcorrente può e deve vincere alle prossime regionali», hanno concluso Pierpaolo Montalto, segretario regionale Sinistra Italiana-Avs, e Fabio Giambone, portavoce regionale Europa Verde Sicilia-Avs.



Giuseppe Gullotta (Bronte)



Pierenzo Muraglie (Ispica)



Peso:1-12%,2-24%

I COMMENTI

Sbarcadero S. Lucia riqualificazione e la deriva grottesca

Se copriamo a noi stessi, con le mani, la vista di tutto ciò che conosciamo di quel luogo – il mare e, dalla parte opposta, via Riviera Dionisio il Grande – e ci concentriamo solo su quanto è stato realizzato, potremmo trovarci ad Ancona, come a Portopalo. È la aspecificità l'elemento debole di questa riqualificazione: è un sentire comune, questo, che potrebbe esprimersi nei prossimi giorni, da parte di esperti che hanno preannunciato a *La Sicilia* un loro intervento. Lo Sbarcadero non è piazza Euripide, non è neanche la Marina – come ha detto il sindaco in conferenza stampa, confermando inconsciamente questa debolezza: lo Sbarcadero è lo Sbarcadero. Con la sua storia, il suo cumulo di frammenti d'anima che l'hanno attraversato. Che non è una storia di "degrado" degli ultimi 20, o 30 anni, come si sente dire in questi giorni, ma è anche la storia dei decenni precedenti: fatta di nasse e pescatori, di barche e di una comunità che è stata a tutti gli effetti l'approdo al mare della Borgata. E sono quei frammenti di vissuto, come dice Hillman, a costituire l'anima di un luogo. E sono quelli a farlo diverso, specifico. Specificità, appunto, che non risulterebbe da questo intervento.

È questa anche l'impressione – ancora da approfondire, ammette – di Giusy Genovesi, architetto e ex assessore. Che per ora si limita a dire che «opere del genere meritano essere oggetto di un concorso pubblico di architettura, un concorso di idee. Progetti così importanti devono scaturire da un concorso di progettazione internazionale».

Per Corrado Giuliano (Biblioteca Fedro) la riqualificazione: «È un traguardo urbanistico di valore, che re-

stituisce alla città il suo storico porto marmoreo, strappando all'oblio e al degrado quello che per decenni è stato un vicolo cieco. Questo progetto, che attraversa diverse amministrazioni in un'ottica di continuità strategica, deve la sua realizzazione alla competenza tecnica di figure chiave come l'architetto Giuseppe Di Guardo, che ne ha guidato le fasi cruciali, e l'ingegnere Andrea Figura, che ne ha curato il rigore esecutivo». Personalità non citate, né coinvolte, secondo Giuliano: «La narrazione celebrativa dell'inaugurazione ha rivelato una deriva grottesca. Nel tentativo di accreditarsi il successo, l'attuale amministrazione ha rimosso il merito di chi ha realmente ideato e costruito l'opera. Le cronache hanno dato risalto esclusivo all'ultimo progettista, la cui attività si è limitata a una revisione contabile e a una rifinitura estetica, ignorando il lavoro strutturale di anni». Giuliano avrebbe preferito «celebrare un processo corale».

MASSIMILIANO TORNEO



Peso:21%

Verso le Politiche

**TRE INTESE
POSSIBILI
PER L'ITALIA**

di **Antonio Polito**

Arezzo di qua, Agrigento di là; Macerata di qua, Chieti di là. Lecco di qua, Trani di là. I partiti si godono la loro giornata di corrida elettorale anche se lo stadio è sempre più vuoto, e l'astensione sfiora ormai la metà dell'elettorato. Ma non

lasciatevi ingannare dai festeggiamenti del «pareggio»: la politica italiana è tornata immobile, e rischia di diventare di nuovo instabile. Sembra quasi una contraddizione delle leggi della fisica: ciò che non si muove, infatti, dovrebbe quantomeno godere di una certa stabilità.

continua a pagina 38

LEGGE ELETTORALE, POLITICA ESTERA, ENERGIA: LE INTESE CHE L'ITALIA DEVE TROVARE

TRE EMERGENZE PRIMA DELLE POLITICHE

di **Antonio Polito**

SEGUE DALLA PRIMA

La società italiana, peraltro, è tutt'altro che immobile. Mai come adesso sembra calzare al nostro Paese l'antica metafora del calabrone: ha un corpo così pesante che sembra impossibile riesca a volare con ali così piccole. Quelle ali sono il nostro sistema produttivo, una rete di aziende e lavoratori, in imprese spesso piccole o micro, che non perdono tanto tempo con la politica essendo impegnati ogni giorno a far di conto. Se nelle attuali condizioni davvero faremo alla fine dell'anno lo 0,7% di crescita di Pil, sarà stato un loro «miracolo». Una vitalità che d'altronde riguarda anche le aziende più grandi: lo stesso sistema bancario italiano sta dando segnali di voglia di crescere e di ambizione europea, dietro le sue partite a Risiko.

Il sistema politico, invece, sta un po' caoticamente avviandosi a elezioni che possono farlo regredire alle sabbie mobili del passato decennio, quando non furono in grado di produrre maggioranze stabili e durature. Eppure nel frattempo l'attuale maggioranza, che pure è stata finora così stabile da vantare una durata record, sembra talmente impacciata da divisioni interne e competizioni personali da non riuscire nemmeno a nominare il presidente di Consob, scaduto a marzo, quello dell'Antitrust, scaduto a maggio, e quello della Rai che non è mai stato nominato, tra un po' faranno due anni. Cioè non riesce a fare il più semplice e ordinario lavoro della politica.

Le due coalizioni sono entrambe rose da un male oscuro. Ma mentre il centrosinistra, ancora inesistente in quanto a struttura, programma e leadership dell'alleanza, può solo rovinare se

stesso, il male del centrodestra può inguaiare il sistema nel suo complesso. Non ci vuole infatti molto perché Vannacci, divorandosi la Lega di Salvini che se l'era messo in casa come un cavallo di Troia, diventi l'equivalente elettorale di ciò che fu il boom dei Cinquestelle nel 2013, che scassò il bipolarismo. Non siamo ancora a questo punto. Ma che succederebbe se nessuna maggioranza politica uscisse dalle elezioni?

Avessimo un sistema politico «normale», la soluzione si troverebbe in Parlamento, stringendo gli accordi possibili e impossibili (nel 2013 il Pd si alleò con Berlusconi, nel 2018 i Cinquestelle si allearono con Salvini). Ma oggi tutte le maggiori forze politiche escludono categoricamente di poter dare vita a governi parlamentari di grande coalizione o a sostenere insieme governi tecnici. Non solo Fratelli d'Italia, ma anche la Schlein e tanto più Conte. E allora? Che faremmo nel caso sciagurato? Andiamo a votare subito dopo un'altra volta?

Naturalmente questi mali hanno origini antiche e costituzionali. La nostra Carta, per esempio, prevede il voto di fiducia preventivo delle Camere, impedendo dunque che in condizioni



Peso: 1-5%, 38-27%

di emergenza si possa fare come oggi si fa in Francia e in Spagna, cioè con governi di minoranza. Inoltre non esiste l'istituto della «sfiducia costruttiva», per cui i partiti possono allearsi per far cadere un governo senza l'obbligo di farne nascere contemporaneamente uno nuovo. Sulla Costituzione, come abbiamo visto, non c'è speranza che le forze politiche si mettano d'accordo per fare i cambiamenti necessari, e che esse stesse dichiarano necessari da decenni. Ma si potrebbe allora chiedere, quantomeno, che trovino un accordo su una nuova riforma elettorale, il modo ormai tradizionale con cui in Italia si risolvono i problemi del sistema politico? Quella legge è un pezzo importante della nostra «Costituzione materiale».

Così come lo è un altro cardine del nostro stare insieme: la difesa dell'indipendenza e sovranità nazionale. Imporrebbe di cercare una grande intesa, almeno di principio, sulle maggiori questioni internazionali e sulla collocazione del nostro Paese nella bufera in corso nel mondo. Altrimenti avremo un Parlamento spaccato e coalizioni divise al loro interno, proprio come oggi, tra filo-europei e anti-europei, filo-russi e filo-ucraini, tra pro-Pal e pro-Trump. L'effetto è paralisi e irrilevanza.

C'è infine un'altra condizione sine qua non della nostra sovranità, che meriterebbe perciò di essere sottratta alla conflittualità d'occasione per entrare nei principi condivisi: l'indipenden-

za energetica. Possibile che nemmeno sullo sforzo di ridurre la nostra dipendenza dalle fonti fossili, con una decisa accelerazione delle rinnovabili e un nuovo inizio del nucleare, i due poli possano trovare un terreno comune di dialogo?

Legge elettorale, politica estera, indipendenza energetica. Dopo quest'ultimo turno elettorale non c'è davanti a noi nient'altro che le elezioni generali del prossimo anno. Usare questo tempo mettendosi al servizio dell'interesse nazionale e del bene comune sarebbe l'unico modo per il nostro sistema politico di recuperare un po' di quella credibilità e prestigio che negli anni è andato perdendo. Naturalmente appena hanno finito di piantare le bandierine dei ballottaggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-5%,38-27%



Mef: riconosciuta la valorizzazione di Monte Paschi

La politica

Dal Governo la linea della neutralità. Golden power? «Ipotesi prematura»

Manuela Perrone

Lungo l'asse che va da Palazzo Chigi al ministero dell'Economia è condivisa la soddisfazione per iniziative su Mps che - lo mette nero su bianco il Mef di Giancarlo Giorgetti in una nota, chiarendo di esserne stato informato - «riconoscono la valorizzazione della banca, risolledata da una posizione pre fallimentare». La linea dettata dalla premier Giorgia Meloni è quella della «neutralità» sulle operazioni di mercato che interessano il Monte, ma anche della garanzia del rispetto delle regole. L'offerta pubblica di acquisto di Intesa Sanpaolo? «Chi paga di più...», ha risposto Giorgetti a domanda di Repubblica a margine di un evento.

Due, per ora, le scelte dell'Esecutivo davanti all'Opas di Intesa Sanpaolo e Unipol su Mps, da un lato, e alla proposta di Banco Bpm di avviare un'aggregazione alla pari, dall'altro: congelare l'ulteriore riduzione della quota detenuta in Monte Paschi, oggi pari al 4,9% (in questa fase nulla sarà modificato), e bollare come prematura ogni ipotesi di esercizio del golden power. Senza però escluderla: bisognerà capire quale operazione andrà avanti e in quale forma.

Non è un mistero che l'idea di un terzo polo bancario sia da sempre

gradita alla Lega di Matteo Salvini e dello stesso Giorgetti, ma la partecipazione di Crédit Agricole in Banco Bpm, salita intorno al 23%, alimenta a Palazzo Chigi i timori che i francesi possano finire per mettere le mani su Generali, ossia sul risparmio nazionale. «Non c'è una posizione né del partito né del Governo, decide il mercato», taglia corto Salvini, che invece rilancia sul nuovo contributo da chiedere alle grandi banche «che stanno facendo utili senza precedenti» e all'ad di Intesa Carlo Messina, secondo cui «non si rinegozia ogni anno», replica: «I numeri sono evidenti, commenteremo con i fatti e non con le dichiarazioni». L'altro vicepremier Antonio Tajani, leader di Fi, si mostra anche lui «favorevole al libero mercato: non tocca a me fare il tifo». Tiene però a sottolineare che «il nostro sistema bancario è più forte di prima e dev'essere uno strumento per sostenere l'economia reale». Si schiera invece il numero uno di Noi Moderati, Maurizio Lupi: «Bene l'iniziativa di Intesa Sanpaolo e Bper. L'operazione anticipa possibili mosse di operatori stranieri e contribuisce a stabilizzare il mercato».

Dalle opposizioni i renziani di Iv viaggiano sulla stessa lunghezza d'onda di Lupi, con Raffaella Paita

che esprime «grande apprezzamento per una operazione seria che rafforza italianità e consolida futuro di Mps ma anche di Intesa, Generali e Unipol». Il campo largo invece avverte il Governo: basta interferenze. Antonio Misiani, responsabile economico del Pd, biasima l'«uso improprio» del golden power in passato: «Il ruolo del Governo, visti i precedenti, non sia quello di interferire ma di rispettare le dinamiche del mercato e le prerogative delle autorità di vigilanza». Dal M5S Mario Turco accusa l'Esecutivo di aver «innescato e avallato la stagione del risiko bancario» e annuncia un'interrogazione: «Mps, da predatore con il battesimo di Meloni, è diventata preda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Esecutivo congela il taglio della quota residua a Siena Pd e M5S: basta interferenze



Peso: 1-1%, 4-14%

LE AMMINISTRATIVE

Ballottaggi, finisce tre a tre nei capoluoghi di provincia

Ai ballottaggi delle amministrative 2026 il centrodestra vince in 3 capoluoghi su 6 (Arezzo, Lecco e Macerata) e il centrosinistra negli altri 3 (Agrigento, Chieti e Trani). — a pagina 17

Ballottaggi, pareggio tre a tre tra centrodestra e centrosinistra

Amministrative. I partiti della maggioranza si confermano ad Arezzo e Macerata ed espungano Lecco. Il campo progressista tiene Chieti e Trani e conquista Agrigento. Affluenza in calo di otto punti al 52%

Andrea Gagliardi

Il centrodestra si conferma ad Arezzo e Macerata. Ed espugna Lecco. Il centrosinistra tiene Chieti e Trani e conquista Agrigento. I risultati dei ballottaggi di domenica e lunedì nei 6 capoluoghi di provincia, su un totale di 42 Comuni (ma si è votato, per il primo turno, anche in 148 Comuni sardi) dicono pareggio. Sostanziale pareggio anche se si guarda al totale dei 18 capoluoghi (compresi quelli che hanno eletto il sindaco al primo turno due settimane fa): il centrosinistra passa da 8 sindaci uscenti a 10 (considerando anche Salerno e Enna dove il Pd non ha presentato il simbolo) e il centrodestra da 5 a 6 (scendono a due i sindaci civici o espressi da altri partiti). Equilibrato il risultato complessivo pure se si allarga lo sguardo ai 118 Comuni con oltre 15mila alle urne in queste elezioni amministrative. Secondo le elaborazioni di Youtrend il centrosinistra vince in 50 Comuni (gli uscenti erano 59), il centrodestra in 40 (erano 42). Aumentano i civici (da 17 a 28).

Questo voto primaverile era il primo test per la maggioranza dopo la sconfitta al referendum sulla giustizia. E il centrodestra ne esce rinfrancato, vincitore nella sfida principale a Venezia e capace di strappare al centrosinistra prima Reggio Cala-

bria e ieri Lecco. «I risultati confermano ancora una volta la forza del centrodestra, la solidità della coalizione e il suo radicamento nei territori» scrive Giorgia Meloni dopo il risultato dei ballottaggi. Soddisfatto anche il leader azzurro Antonio Tajani per il quale «il centrodestra «si conferma la coalizione protagonista». Tira un sospiro di sollievo per i risultati Matteo Salvini, mentre per respingere l'offensiva del generale Vannacci studia una riorganizzazione del partito, con l'ipotesi Luca Zaia vicesegretario («Lavori in corso» commenta il leader leghista). Il centrosinistra «valorizza» la conquista di Agrigento e Molfetta al ballottaggio. E la segretaria dem Elly Schlein parla di «chiara affermazione dell'alleanza progressista, con il Pd primo partito in gran parte del Paese».

Tornando ai ballottaggi, l'affluenza cala di oltre otto punti (52% rispetto al 60,5% del primo turno). A Lecco l'uscente di centrosinistra Mauro Gattinoni, indietro di sei punti dopo il primo turno sul rivale di centrodestra Filippo Boscagli recupera solo in parte il gap. Con Boscagli che si impone con il 52%. Ad Arezzo per il centrodestra è una conferma. Marcello Comanducci avanti di oltre 11 punti dopo il primo turno, si impone con il 55,7% sul candidato di centrosinistra Vincenzo Ceccarelli, al quale non rie-

sce la rimonta (il civico Marco Donati sostenuto da Azione, al 20% al primo turno, non ha dato indicazioni di voto). A Macerata l'uscente di centrodestra Sandro Parcaroli (al quale sono mancati 10 voti per vincere due settimane fa) si impone senza problemi (54,3%) sul rivale del campo largo Gianluca Tittarelli. A Chieti invece il nuovo sindaco è l'ex presidente del Csm Giovanni Legnini (52,3%). Al centrodestra, diviso due settimane fa, non è bastato l'apparentamento al ballottaggio, con l'appoggio garantito a Cristiano Sicari dal leghista Mario Colantonio e dal civico Alessandro Carbone. Nettissimo il successo del centrosinistra ad Agrigento, che per la prima volta ha un sindaco progressista: Michele Sodano (ex M5s) stravince con il 72,3% sul rivale Gerlando Alonge (centrodestra), che al ballottaggio non ha avuto il sostegno del candidato leghista Luigi Gentile (14% al primo turno).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 17-27%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

I risultati dei ballottaggi nei sei capoluoghi

	CENTROSINISTRA		CENTRODESTRA	
Lecco	Mauro Gattinoni	48%	Filippo Boscagli	52%
Arezzo	Vincenzo Ceccarelli	44,3%	Marcello Comanducci	55,7%
Chieti	Giovanni Legnini	52,3%	Cristiano Sicari	47,7%
Macerata	Gianluca Tittarelli	45,7%	Sandro Parcaroli	54,3%
Trani	Marco Galiano	51,1%	Angelo Guarriello	48,9%
Agrigento	Michele Sodano	72,3%	Gerlando Alonge	27,7%



Peso:1-1%,17-27%

Generazione in fuga e culle vuote manca il 48% di profili giovanili

IL RAPPORTO

In cinque anni la carenza di giovani sotto i trent'anni è passata dal 33,4% al 48% secondo l'ultimo rapporto Excelsior. Tra denatalità, fuga all'estero per stipendi più alti del 75% e un mismatch di competenze strutturale, le imprese faticano a coprire sia i ruoli Stem che i mestieri più tradizionali.

L'Italia cerca giovani che non ci sono per la crisi demografica o perché hanno già fatto le valigie. In soli cinque anni, la difficoltà delle imprese nel reperire personale under 30 è passata dal 33,4% del 2021 al 48% del 2025. Significa che quasi un tentativo di assunzione su due oggi va a vuoto.

Il problema principale non risiede nella qualità della preparazione scolastica, ma nel crollo verticale delle candidature. La mancanza secca di candidati è quasi raddoppiata, schizzando dal 16,6% del 2021 al 31,1% del 2025. Al contrario, l'inadeguatezza della formazione è rimasta sostanzialmente stabile, oscillando dal 13,5% al 13,1% nello stesso arco temporale. In sintesi: i giovani che si presenta-

no sono preparati, ma sono semplicemente troppo pochi.

A mancare all'appello sono sia i profili ad alta specializzazione sia le figure artigianali. In cima alla lista dei desideri insoddisfatti delle aziende ci sono matematici, statistici, analisti di dati e progettisti di sistemi. Pesa la scarsa attrattività delle discipline Stem scelte appena da uno studente su quattro, con una quota di partecipazione femminile ancora inferiore alla media europea. Il vuoto colpisce anche i mestieri tradizionali: meccanici, manutentori d'auto, disegnatori industriali, fino ad acconciatori ed estetisti. Senza competenze mirate, l'economia rallenta.

I canali formativi di raccordo faticano a fare massa critica. Gli Istituti Tecnici Superiori che offrono percorsi di specializzazione tecnica post-diploma tarati sulle richieste delle imprese garantiscono ottimi tassi di occupazione, ma intercettano una platea troppo ristretta per invertire la tendenza.

C'è poi una questione puramente economica che spinge i profili migliori oltre i confini nazionali. La generazione Erasmus considera l'Europa un mercato unico. A parità di mansione, un contratto in Germania garantisce una retribu-

zione superiore del 75% rispetto all'Italia e progressioni di carriera decisamente più rapide. Il Sud Italia paga il prezzo più alto di questa desertificazione, subendo una doppia migrazione intellettuale: verso i poli produttivi del Centro-Nord e direttamente verso l'estero.

Le soluzioni strutturali ipotizzate da Unioncamere guardano all'integrazione di flussi migratori qualificati e alla formazione nei Paesi d'origine tramite il Piano Mattei, la strategia geopolitica italiana per la cooperazione allo sviluppo con l'Africa. Interventi necessari, che però al momento rappresentano solo piccole risposte rispetto a un'emergenza demografica e salariale sistemica.

S. G.



In Germania stipendi superiori del 75% rispetto all'Italia e progressioni di carriere più veloci



Peso: 24%

AREE IDONEE SICILIA Audizioni il 9 giugno

a pagina 6

Aree idonee Fer Sicilia, audizioni il 9 giugno

Il confronto in commissione Ambiente, poi il testo (che prevede anche la Via obbligatoria per le Bess) è atteso in aula

La commissione Ambiente dell'Assemblea della Regione Sicilia si prepara a svolgere audizioni sulle aree idonee all'installazione di impianti Fer il 9 giugno.

Il disegno di legge regionale, che nasce dallo stralcio di alcuni articoli della Manovra siciliana (QE 12/1), individua aree idonee "ulteriori" rispetto a quelle indicate all'art. 11 bis del Testo unico rinnovabili, D.Lgs 190/2024, modificato dal decreto aree idonee 175/2025 e prevede l'introduzione tra l'altro di un limite dello 0,8% della superficie agricola utilizzata.

Lo stesso provvedimento, inoltre, prevede la procedura di Via per le Bess di potenza pari o superiore a 20 MW e obbligo di dotarsi di sistemi di accumulo per i nuovi impianti Fer (QE 6/5).

Al confronto sulle aree idonee a ospitare impianti rinnovabili, in programma alle ore 11 in commissione Ambiente, sono attesi l'assessore regionale per



Peso: 1-1%, 6-34%

l'Energia Francesco Colianni, il dirigente generale del dipartimento Energia Carmelo Frittitta, il presidente di Confindustria Sicilia Diego Bivona e il presidente di Legambiente Sicilia Tommaso Castronovo, che nei giorni scorsi in un incontro con l'assessore Colianni ha chiesto di rafforzare la chiarezza, la coerenza e l'efficacia del disegno di legge sulle aree idonee Fer.

L'elenco degli invitati all'audizione comprende inoltre Pietro Ciulla, delegato per la Sicilia di Wwf Italia, Daniela Dal Col, presidente Finco, Francesco Ferreri, presidente regionale di Coldiretti, Giuseppe Iacono, presidente della Federazione regionale degli ordini dei dottori agronomi e dei dottori forestali della Sicilia, Alfio La Rosa, presidente di Federconsumatori Sicilia, Litizia La-

galdi, presidente di Kyoto Club, Rosario Marchese Ragona, presidente Confagricoltura Sicilia, Filippo Parrino, presidente di Legacoop Sicilia, Attilio Piatelli, presidente di Coordinamento Free e Filippo Scivoli, presidente regionale Cna Sicilia.

Il Ddl è anche all'ordine del giorno dell'aula dell'Assemblea siciliana, convocata sempre per il 9 giugno alle ore 15, dopo lo slittamento dei lavori disposto le scorse settimane (QE 26/5). Il testo del disegno di legge esitato per l'aula è disponibile in allegato sul sito di QE.



Peso:1-1%,6-34%

IL MERCATO DELLE AUTO NUOVE

La Sicilia corre più del resto d'Italia A maggio è boom di vendite: 43,8%

Il mercato dell'auto nuova in Sicilia continua a viaggiare a un ritmo ben superiore rispetto alla media nazionale. A maggio le immatricolazioni nell'Isola sono state 6.552, contro le 4.557 dello stesso mese del 2025, con una crescita del 43,8%. Un risultato che distanzia nettamente il dato italiano, fermo a +7,6%. Nei primi cinque mesi dell'anno le nuove targhe in Sicilia sono state complessivamente 32.643, in aumento del 29,55% rispetto alle 25.197 dello stesso periodo del 2025.

A sostenere la crescita continua ad essere anche il forte avanzamento dei marchi cinesi, compresi quelli commercializzati attraverso gruppi

europei. Leapmotor si conferma il fenomeno del momento con 840 immatricolazioni a maggio, risultato che la colloca davanti a tutti i concorrenti sul mercato regionale. Alle sue spalle Fiat, leader nel cumulato annuale, con 655 consegne nel mese.

In forte crescita anche Dacia (560 unità), Citroën (418), Jeep (383), oltre a BYD, Omoda e Jaecoo che continuano a guadagnare spazio nelle preferenze dei siciliani.

Sul piano nazionale, intanto, prosegue l'evoluzione delle alimentazioni. Le ibride rappresentano ormai il 47,1% del mercato, mentre le elettriche pure raggiungono una quota

dell'8,8% e le ibride plug-in il 10,2%, beneficiando ancora dell'effetto degli incentivi e del crescente interesse delle flotte aziendali.

Fra le province siciliane, Palermo si conferma il principale mercato dell'Isola con 2.037 immatricolazioni a maggio e 10.314 nei primi 5 mesi dell'anno. È anche la provincia che cresce di più nel cumulato (+46,4%), seguita da Catania (+43,4%), che a maggio ha sfiorato quota 2.000 consegne con 1.911 vetture. In controtendenza sol Enna, unica provincia siciliana a chiudere i primi 5 mesi in negativo (flessione del 6,4%).

D. P.



Peso: 12%

Gas, luce verde al pozzo Gemini 1: Eni rafforza l'offshore in Sicilia

Idrocarburi

**Passaggio dall'esplorazione
alla produzione, attesi
1,2 miliardi di metri cubi**

Nino Amadore

PALERMO

Il Canale di Sicilia torna al centro della partita nazionale del gas. Il ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica ha approvato la variazione del programma dei lavori della concessione di coltivazione G.C1.AG, presentata da Eni Mediterranea Idrocarburi. Il provvedimento, pubblicato nel Bollettino ufficiale degli idrocarburi e delle georisorse nei giorni scorsi, riguarda il pozzo Gemini 1, nell'area marina compresa tra Gela e Licata.

Si tratta del passaggio alla fase produttiva. Il decreto autorizza la conversione di Gemini 1 da pozzo esplorativo a pozzo produttivo, con la posa della condotta e la messa in esercizio. Il programma prevede il completamento del

pozzo, l'installazione della testa pozzo e della relativa unità tecnica, la posa a fondo mare della linea flessibile di collegamento e dell'ombelicale di controllo, oltre alle attività finali di pre-commissioning e commissioning.

Secondo alcune stime, dal pozzo sono attesi circa 1,2 miliardi di metri cubi di gas in otto anni: poco meno di 150 milioni di metri cubi l'anno. Gemini si inserisce nel solco di Argo-Cassiopea, il grande progetto gas avviato da Eni nell'agosto 2024 e considerato uno degli sviluppi più rilevanti degli ultimi anni per la produzione nazionale. Il nuovo pozzo non nasce come intervento isolato, ma come parte di un sistema più ampio, destinato a integrarsi con i giacimenti già in esercizio e con la rete sottomarina di trasporto verso terra.

Argo-Cassiopea ha già costruito la dorsale industriale del gas offshore siciliano: pozzi sottomarini nel Canale di Sicilia, una linea sottomarina di circa 60 chilometri fino all'impianto di trattamento di Gela e poi l'immissione nella

rete nazionale. Eni stima per il progetto riserve per circa 10 miliardi di metri cubi e una produzione annua di picco di 1,5 miliardi di metri cubi.

Dentro questa infrastruttura si colloca Gemini 1. Uno dei passaggi tecnici più rilevanti riguarda proprio l'integrazione con Argo e Cassiopea. Nella documentazione richiamata dal ministero, Eni sostiene che l'avvio del nuovo campo non produrrà effetti negativi sui trend produttivi degli altri giacimenti. Al contrario, il gas proveniente da Gemini avrebbe un minore contenuto d'acqua e contribuirebbe a migliorare le condizioni operative della condotta sottomarina condivisa, riducendo le perdite di carico e favorendo la produttività complessiva dell'asset Gela-Licata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 12%

Business school di Kore e Confindustria

Presentata, ieri, nella sede della Camera di Commercio di Palermo

Antonio Giordano.

Una business school organizzata da Confindustria Sicilia e dall'Università Kore di Enna per formare manager da destinare alle aziende siciliane (ma non solo). Il modello è quello dei più avanzati corsi Mba (Master di Business Administration) di Italia e vuole essere promossa per completare una offerta formativa di qualità nell'Isola. Alla presentazione di ieri alla Camera di Commercio di Palermo ed Enna ha partecipato anche il presidente della Regione, Renato Schifani. «Per troppo tempo - ha aggiunto Schifani - la Sicilia ha visto partire migliaia di giovani in cerca di quelle opportunità professionali che

spesso non riuscivano a trovare nella loro terra. Dobbiamo essere consapevoli che la fuga dei talenti non si contrasta con gli slogan, ma creando sviluppo, lavoro qualificato e fiducia nel futuro. I nostri ragazzi non chiedono assistenza, chiedono opportunità. E le opportunità nascono da un'economia che cresce. Negli ultimi anni il governo regionale ha impresso una svolta decisiva, risanando i conti pubblici e creando i presupposti per la crescita economica. Come dimostrano anche i riconoscimenti delle agenzie di rating internazionali». Schifani ha anche parlato della prossima riforma della formazione professionale. «Il vero fattore competitivo», ha aggiunto il presidente, «oggi però è rappresentato dalle competenze. Dobbiamo costruire un ecosistema

nel quale università, formazione professionale, imprese e istituzioni collaborino stabilmente. Stiamo portando avanti una riforma della formazione professionale, smontando un vero e proprio sistema, per consentire ai giovani siciliani di agganciare davvero le richieste del mondo del lavoro». (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:10%

«Qualità dell'acqua di rete e salute elevata concentrazione di sodio»

ARETUSACQUE. Il Forum scrive all'Ati, chiede trasparenza e una partecipazione dal basso

«Si ritiene fondamentale attuare il progetto già previsto per l'utilizzo idropotabile delle acque del fiume Anapo (ripristino dell'opera di presa della Centrale Petino, recupero della condotta ex Cassa del Mezzogiorno, adeguamento delle vasche Ortonuovo e Monteforte, realizzazione di un potabilizzatore con relativo collegamento e sfruttamento del volume morto del bacino centrale Enel di Solarino). Si richiede, inoltre, il ripristi-

no del collettore di quota 100 per convogliare le acque del bivere di Lentini verso gli insediamenti industriali, liberando e destinando ad uso civile la preziosa acqua della falda del piano della zona industriale (Priolo-Melilli-Augusta)». È tra gli "Obiettivi strutturali e ambientali" richiesti nell'elenco che il Forum provinciale per l'acqua pubblica ha inviato all'Ati.

MASSIMILIANO TORNEO PAGINA 44



Peso: 43-1%, 44-32%

Il Forum scrive all'Ati Inaccettabile che nell'acqua si concentri tanto sodio

ARETUSACQUE. In vista dello storico cambio appalto le associazioni inviano un catalogo: più trasparenza e partecipazione dal basso

«Si ritiene fondamentale attuare il progetto già previsto per l'utilizzo idropotabile delle acque del fiume Anapo (ripristino dell'opera di presa della Centrale Petino, recupero della condotta ex Cassa del Mezzogiorno, adeguamento delle vasche Ortonuovo e Monteforte, realizzazione di un potabilizzatore con relativo collegamento e sfruttamento del volume morto del bacino centrale Enel di Solarino). Si richiede, inoltre, il ripristino del collettore di quota 100 per convogliare le acque del biviere di Lentini verso gli insediamenti industriali, liberando e destinando ad uso civile la preziosa acqua della falda del pianoro della zona industriale (Priolo-Melilli-Augusta)». È tra gli "Obiettivi strutturali e ambientali" richiesti nell'elenco che il Forum provinciale per l'acqua pubblica ha inviato all'Ati (assemblea territoriale idrica: i sindaci).

«È inaccettabile - spiega il Forum - che l'acqua di rete presenti cospicue concentrazioni di sodio (elevata salinizzazione) che ne impediscono l'uso da parte di cardiopatici, ipertesi e soggetti fragili. Il problema non può essere delegato alle casette del-

l'acqua: l'acqua potabile deve sgorgare dai rubinetti domestici, anche per abbattere il costo economico e l'impatto ambientale legato all'uso massivo di acqua in bottiglia».

Il Forum ha scritto ai sindaci e al Consiglio di sorveglianza di Aretusacque, alla vigilia di un epocale cambio appalto in favore del gestore unico: «L'azione del nuovo gestore deve tassativamente ispirarsi alla trasparenza e alla partecipazione dal basso. Un intervento che si rende ancora più urgente dinanzi al disegno di legge del governo regionale che punta ad accentrare la governance del settore a Palermo, scippando i territori e gli enti locali delle funzioni di controllo e programmazione». Inoltre nel documento si rappresenta che «la tariffa applicata nel Comune di Siracusa risulta, da un sondaggio di Federconsumatori, una delle più alte della Sicilia nonostante la significativa disponibilità di acqua nelle falde».

Un passaggio preoccupato sulle dichiarazioni del presidente del Consiglio di Sorveglianza di Aretusacque, Peppe Assenza, secondo cui

«i primi interventi della nuova società di gestione sarebbero previsti prioritariamente sulla rete del territorio di Pachino, la cui presa in carico è programmata entro il 2028». Questo annuncio ha destato sconcerto nel capoluogo, che vive «una condizione di grave disagio a causa dei continui guasti alla rete idrica e dell'insufficiente pressione nelle tubature di numerosi quartieri della città».

Anche per questo il Forum, insieme a tante organizzazioni politiche e sindacali del territorio, ha inoltrato al prefetto la richiesta «di istituzione di un tavolo tecnico per la gestione della crisi».

MASSIMILIANO TORNEO



Peso: 43-1%, 44-32%

La nuova "piazza sul mare" divide la città

SBARCADERO SANTA LUCIA. Taglio del nastro del sindaco Italia: «La più importante opera di rigenerazione urbana: Il pubblico si divide sull'estetica minimalista e sulla performance del coreografo Peparini giudicata "poco appropriata"

Centinaia di cittadini hanno affollato riva Porto Lachio La città riacquista uno spazio strategico

Grande partecipazione domenica sera all'inaugurazione della nuova piazza di riva Porto Lachio, lo storico Sbarcadero Santa Lucia, uno dei più rilevanti interventi di rigenerazione urbana realizzati negli ultimi anni. Centinaia di cittadini hanno affollato il nuovo spazio affacciato sul porto piccolo per assistere al taglio del nastro e agli eventi organizzati dal Comune per celebrare la fine dei lavori.

L'area, estesa per circa 14 mila metri quadrati e realizzata con un investimento di poco superiore ai tre milioni di euro, rappresenta un tassello significativo del ridisegno urbano della città. A poco più di un anno e mezzo dall'apertura del cantiere, Siracusa riacquista uno spazio strategico che punta a ridefinire il rapporto tra cittadini e mare.

Gli interventi hanno incluso nuova pavimentazione, impianto di illuminazione, piantumazione di alberi e l'abbassamento del muretto esistente per migliorare la vista sul porto. È stato inoltre realizzato un secondo accesso da viale Regina Margherita, mentre nelle prossime

settimane saranno installate circa novanta panchine per completare l'arredo urbano.

«Si tratta della più importante opera di rigenerazione urbana perché destinata a modificare il modo di vivere la città, mettendo in collegamento, anche attraverso il ponte ciclopedonale, alcune delle aree più frequentate come Ortigia e il Monumento ai Caduti. Il nostro obiettivo è favorire un nuovo rapporto tra siracusani, famiglie, turisti e il mare», ha dichiarato il sindaco Francesco Italia. La serata è stata accompagnata da diversi appuntamenti: il cantautore siracusano Ernesto Marciano ha reso omaggio a Franco Battiato, seguito dalla sfilata della sartoria sociale "Le Tele di Aracne", con dieci abiti della collezione 2026. In chiusura lo spettacolo "Oltre Atene - Madre di Guerra" di Giuliano Peparini con circa 150 performer, tra gli allievi dell'Adda e la Peparini Academy. La rappresentazione, di forte impatto visivo, non ha però convinto parte del pubblico: diversi cittadini hanno giudicato poco appropriata, per una serata

dedicata alla rinascita di uno spazio urbano, una performance ispirata a un conflitto bellico. Alcuni avrebbero preferito proposte più leggere e festive, orientate a musica e danza. Inoltre il palco, ritenuto troppo basso, ha reso impossibile la visione degli spettacoli dalle retrovie, portando diversi spettatori ad allontanarsi o a distrarsi durante le performance.

Tra le opere non ancora completate, come ricordato dal sindaco, figura l'installazione dei cestini portarifiuti, assenza però che a fine serata ha lasciato il lungo muretto sul mare disseminato di bicchieri e bottiglie abbandonati. Sul piano estetico, il nuovo Sbarcadero divide l'opinione pubblica: da un lato viene apprezzata la pulizia delle linee e l'ampiezza degli spazi restituiti alla fruizione collettiva, dall'altro non mancano critiche a un impianto giudicato da alcuni troppo minimalista e poco coerente con la storia e l'identità architettonica della città.

MONICA CARTIA



In alto il sindaco Francesco Italia durante il taglio del nastro per l'inaugurazione del nuovo Sbarcadero di Santa Lucia. Sopra due bottiglie di vetro vuote lasciate da qualcuno perché nell'area appena inaugurata non ci sono cestini dei rifiuti



Peso: 33%

Clima e rinnovabili? «Coesione e fiducia per vincere le sfide»

Ermete Realacci presenta il seminario di Symbola
Il «Patriottismo dolce» filo rosso a Mantova
Tra i temi industria, indipendenza energetica e AI

di **Elena Comelli**

Saper riconoscere i nostri punti di forza e sfruttarli per affrontare le sfide che abbiamo davanti. È questa la base del «Patriottismo dolce» su cui si concentrerà la prossima settimana il consueto seminario estivo di Symbola, la fondazione guidata da Ermete Realacci, che raccoglie a Mantova un ampio parterre per discutere di industria, artigianato, indipendenza energetica e intelligenza artificiale.

Che cosa s'intende per patriottismo dolce?

«Il patriottismo non dev'essere inteso come un atteggiamento aggressivo nei confronti dei nemici, ma come una spinta coesiva nei confronti degli alleati. Anche un internazionalista come Giuseppe Mazzini si considerava un patriota e poggiava la sua azione sui concetti di famiglia, patria e umanità. Che poi in un certo senso è anche la filosofia di Symbola: produrre all'ombra dei campanili cose belle che piacciono al mondo».

È da qui che si deve partire per affrontare le sfide future?

«L'Italia possiede un patri-

monio unico di competenze diffuse, mestieri, filiere territoriali e cultura manifatturiera. Un capitale costruito nel tempo, fortemente radicato nei territori, nelle comunità, capace di trasformare conoscenza e bellezza in prodotti e servizi riconosciuti nel mondo. Questo patrimonio oggi può e deve trovare nuova forza grazie all'integrazione di nuove competenze».

Basta ragionare sui punti di forza dell'Italia, quando le sfide sono planetarie?

«Certamente no. La nostra patria è l'Europa e lo dice bene Giorgio Parisi, che sarà a Mantova, quando indica una via europea all'intelligenza artificiale. Competere con le centinaia di miliardi messe sul piatto dagli Stati Uniti o con la spinta vigorosa del governo di Pechino sembra un'impresa improba per l'Europa delle medie potenze, ma Parisi sta cercando di fondare un centro europeo di ricerca sull'intelligenza artificiale, che metterà insieme le risorse di tutti. Questa è una delle partite più difficili che ci troviamo davanti, ma se la giochiamo insieme ai nostri alleati può diventare una leva strategica cruciale».

È il concetto lanciato a Davos dal premier canadese Mark Carney...

«Esatto. È chiaro a tutti che

di fronte al collasso dell'ordine internazionale post-Guerra Fredda bisogna unire le forze altrimenti rimarremo schiacciati dalle grandi potenze. Il potere della legalità, dell'integrità e delle regole rimarrà forte se sceglieremo di esercitarle insieme e di non piegarci alla prepotenza dei grandi. Come ha detto Carney, le potenze medie devono agire insieme, perché se non sei al tavolo, sei nel menu».

Lo stesso vale per l'indipendenza energetica.

«Siamo di fronte a un bivio: continuare a sovvenzionare i combustibili fossili oppure riprendere con vigore la strada delle fonti rinnovabili, che avevamo imboccato con buoni risultati fino a un decennio fa e su cui poi ci siamo incagliati. Anche di questo parleremo a Mantova. Eravamo uno dei Paesi più all'avanguardia d'Europa sulle fonti pulite, anche grazie alle abbondanti risorse idroelettriche che altri Paesi europei non hanno, mentre oggi siamo in forte ritardo. La Germania ormai produce due terzi della sua energia elettrica con le rinnovabili e l'Italia è ferma



Peso: 48%

al 40%. Prendiamo esempio dai nostri partner europei, invece di parlare ancora di nucleare, che nella migliore delle ipotesi potremo vedere fra vent'anni».

Anche la crisi climatica è una sfida planetaria.

«E va affrontata in questa chiave, puntando ad esempio su un'agricoltura sostenibile e il più possibile di qualità, perché le coltivazioni intensive sono quelle che soffriranno di più. Ce l'ha già insegnato Carlin Petri, che purtroppo abbiamo perso di recente ma continuerà a vivere nella filosofia di Slow Food, che ha

sempre ragionato su scala planetaria. Io sono stato uno dei firmatari del manifesto di Slow Food nel 1989 e da allora i suoi insegnamenti si sono rivelati sempre più centrati».

Le chiavi di volta restano, quindi, sostenibilità e innovazione.

«E coesione. Se manca la coesione delle comunità, affrontare le sfide cruciali diventa più difficile».

Strategie

«Bisogna unire le forze altrimenti rimarremo schiacciati dalle grandi potenze»

L'evento



● La XXIV edizione del Seminario Estivo della Fondazione Symbola si tiene a Mantova presso il Teatro Scientifico Bibiena da giovedì 11 a sabato 13 giugno

● L'iniziativa è di Fondazione Symbola, (nella foto il presidente Ermete Realacci), Unioncamere, Comune di Mantova e altre realtà



Un momento della scorsa edizione del seminario di Symbola, al Teatro Bibiena di Mantova



Peso:48%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.



UN RIASSETTO DI SISTEMA CHE ESCLUDE UNICREDIT

di **Alessandro Graziani**

Una maxi-offerta da 30 miliardi lanciata da Intesa Sanpaolo su Mps-Mediobanca, con il supporto di Unipol che punta a rafforzare Bper, è destinata a trasformare il sistema finanziario italiano: cambia il contesto competitivo tra le principali banche e incide in chiave di stabilizzazione sugli equilibri delle Assicurazioni Generali. Se l'Opas lanciata ieri avrà successo, Intesa Sanpaolo accentuerà la sua leadership sul mercato bancario italiano e rafforzerà il suo polo di gestione del risparmio tricolore inglobando il wealth management di Mediobanca. In parallelo Unipol, rilevando 635 filiali di Mps che poi saranno conferiti a Bper, crea il secondo polo bancario italiano per totale attivo superando UniCredit e BancoBpm. La doppia operazione modifica in profondità le quote di mercato e riduce a quattro il numero dei player domestici di medio-grande dimensione. A soli nove mesi dalla celebrazione della

conquista di Mediobanca, la banca più antica del mondo sarà spaccettata in due e divisa tra Intesa e Unipol-Bper attraverso un'operazione di mercato che, come ha evidenziato ieri il ceo di Intesa Carlo Messina, non rientra in giochi di potere ma è costruita pensando alla redditività degli azionisti.

In altri tempi la conquista di Mediobanca e della sua quota rilevante in Generali da parte di Intesa sarebbe stata incasellata – secondo categorie ormai desuete – nella vittoria del capitalismo cattolico su quello laico. Oggi quei tempi sono cambiati, ma c'è da credere che i due “padri fondatori” di Intesa, Giovanni Bazoli e Giuseppe Guzzetti, abbiano accolto con soddisfazione la mossa di Messina che è riuscito a realizzare un'operazione che negli ultimi 25 anni i rivali di UniCredit, che fino a pochi anni fa erano il primo socio di Mediobanca, hanno studiato più volte ma senza mai tentare l'affondo.

Sia all'epoca di Alessandro Profumo che poi in quella di Federico Ghizzoni, il board di UniCredit ha valutato in più occasioni l'ipotesi di creare un

polo con Mediobanca e Generali, ma l'idea non si è mai trasformata in un progetto concreto. Il loro successore, Jean Pierre Mustier, ha poi venduto la quota in Mediobanca insieme a tanti altri asset che hanno ridotto il perimetro di attività di UniCredit. Anche negli ultimi anni, malgrado i proclami del board di voler crescere in Italia e alcuni tentativi andati a vuoto (Mps, BancoBpm), il gruppo presieduto da Pier Carlo Padoan non è riuscito a crescere dimensionalmente e ora vede aumentare il divario competitivo dal leader Intesa Sanpaolo e anche dalla nuova grande Bper a trazione Unipol.

Per gli azionisti di UniCredit le soddisfazioni non mancano, tra maxi-profitti e valutazioni di Borsa da record. Ma per gli altri stakeholders non è irrilevante che il baricentro del gruppo, se andrà in porto il tentativo di conquista di Commerzbank, è destinato a spostarsi verso la Germania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intesa sempre più leader nel risparmio, Bper diventa la seconda banca italiana per asset



Peso: 1-1%, 3-14%



Si è incrinato l'asse di Meloni con il Tesoro

La disputa annunciata tra Meloni e Salvini, più propriamente tra Meloni e Giorgetti, sul grande rischio bancario che riguarda, ancora una volta, Mediobanca e il controllo delle Generali, ha come scenario il Nord. Cioè il territorio in cui una Lega in crisi dopo la scissione di Futuro Nazionale si è asseragliata, sostanzialmente commissariando il proprio leader e fautore del fallito sviluppo del partito in tutto il territorio nazionale e dell'altrettanto abortito, nell'ultima fase prima della rottura, coinvolgimento del generale Vannacci. Per la Lega nordista, che qui ha le sue radici, i suoi sindaci, la sua rete di amministratori

locali, sarebbe inaccettabile perdere o vedere ridimensionato Bpm, da sempre considerato la banca dei territori, vicina ai piccoli imprenditori che fanno l'ossatura economica del Carroccio, in attesa magari di vederlo trasformato nel prossimo boccone del sistema bipolare rappresentato da Intesa e Unicredit. Ecco perché si delinea un conflitto, più che tra premier e vicepremier, più spesso con interessi contrastanti, tra premier e ministro dell'Economia, che invece in questi anni hanno marciato d'accordo e gestito, per quanto possibile, la politica di rigore economico necessaria per l'Italia, fino allo sbracamento preelettorale dell'ul-

tima trattativa con l'Europa sull'emergenza economica determinata dalla guerra in Iran e dalla chiusura dello Stretto di Hormuz.

Per un tacito accordo tra i due, Meloni aveva sorvegliato benevolmente l'alleanza (poi rotta) tra l'imprenditore romano Caltagirone e l'amministratore delegato di Essilor-Luxottica Milleri per la conquista di Mediobanca e Generali attraverso il Monte dei Paschi di Siena e il suo ad Lovaglio. E Giorgetti aveva potuto finora seguire le mosse dell'amministratore delegato di Bpm Castagna e lasciare a lui il compito di governare la delicata convivenza con i soci francesi. Ma ora che l'equilibrio è saltato e la premier ha deciso

di incoraggiare Banca Intesa nella campagna per la conquista delle Generali, in nome dell' "italianità" della maggiore compagnia di assicurazioni italiana, e contro il mantenimento (seppure a quote diminuite) della presenza francese nell'azionariato, s'è incrinato anche un altro asse all'interno del centrodestra, che s'avvia alle elezioni del 2027 tra i suoi inguaribili tormenti. —



Peso: 13%